

Il Poggio

BMP
Elevatori su Misura

Numero 234 - Aprile 2026
Mensile a diffusione gratuita di attualità e cultura



Buona Pasqua

GALENO

fisioterapia e riabilitazione



Zona Fiori, 1 - Terni - Tel. 0744 421523 - 0744 401882
www.galenoriabilitazione.it

Dir. San. Dr. Michele A. Martella - Aut. Reg. Umbria DD 7348 del 12/10/2011

al nido io sogno!

iscrizioni aperte dal 13 aprile al 17 maggio

terni servizi educativi comunali

Comune di Terni
Direzione Istruzione - Sport - Politiche Giovanili
Corso C.Tacito 146 / T 0744 549921-549908
Accesso su appuntamento:
dal lunedì al venerdì / dalle 9:00 alle 12:00
martedì e giovedì / dalle 15:00 alle 17:00



info, iscrizioni e open day:
www.comune.terni.it/servizi/educazione-e-formazione/

nido d'infanzia		open day	
arcobaleno	Strada delle Grazie, 4 T 0744 276808	sabato 18 aprile dalle 9:00 alle 13:00	mercoledì 29 aprile dalle 17:30 alle 19:30
coccinella	Via Radice, 4 T 0744 300145	mercoledì 29 aprile dalle 17:00 alle 19:00	sabato 9 maggio dalle 9:00 alle 13:00
cucciolo	Via del Mandorlo, 10 T 0744 300570	sabato 18 aprile dalle 9:00 alle 12:00	lunedì 27 aprile dalle 17:30 alle 19:00
girotondo 2.0	Via Varese, 10 T 0744 273013	sabato 18 aprile dalle 9:00 alle 13:00	martedì 5 maggio dalle 17:30 alle 19:30
rataplan nido	Via Narni, 182 T 0744 812433	mercoledì 29 aprile dalle 17:00 alle 19:00	sabato 9 maggio dalle 9:00 alle 13:00
centro per bambine e bambini la casa di alice	Via Carrara, 9 T 0744 402888	martedì 21 aprile dalle 14:30 alle 16:30	martedì 5 maggio dalle 14:30 alle 16:30

La Pagina

Magazine fondato da Giampiero Raspetti nel 2002. In suo ricordo e per onorare la sua memoria gli scrittori e gli amici che con lui hanno lavorato, cercheranno di portare avanti la sua opera.

Registrazione n. 9 del 12 novembre 2002, aggiornamento del 24 febbraio 2023, Tribunale di Terni.

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Direttore responsabile: **Michele Rito Liposi**
Editore: **EC Comunicazione & Marketing**
Via delle Palme 9/A Terni
Grafica e impaginazione: **Provision Grafica**
Tipolitografia: **Federici** - Terni

Le collaborazioni sono, salvo diversi accordi scritti, gratuite e non retribuite. È vietata la riproduzione anche parziale dei testi.

DOVE TROVARE La Pagina

ACQUASPARTA SUPERCONTI V.le Marconi;
AMELIA SUPERCONTI V. Nocicchia;
ARRONE Marcello Frattesi, P.zza Garibaldi;
ASSISI SUPERCONTI S. Maria degli Angeli;
CASTELDILAGO; NARNI SUPERCONTI V. Flaminia Ternana; **NARNI SCALO;**
ORTE SUPERCONTI V. De Dominicis;
ORVIETO SUPERCONTI - Strada della Direttissima; **RIETI** SUPERCONTI La Galleria;
SPELLO SUPERCONTI C. Comm. La Chiona;
STRONCONE Municipio; **TERNI** Associazione La Pagina - Via De Filis; CDS Terni - **AZIENDA OSPEDALIERA** - ASL - V. Tristano di Joannuccio; BCT - Biblioteca Comunale Terni; COOP Fontana di Polo Via Gabelletta; CRDC Comune di Terni; **IPERCOOP** Via Gramsci; Libreria **UBIK ALTEROCCA** - C.so Tacito; Sportello del Cittadino - Via Roma; SUPERCONTI CENTRO; SUPERCONTI Centroesure; SUPERCONTI C.so del Popolo; SUPERCONTI P.zza Dalmazia; SUPERCONTI Ferraris; SUPERCONTI Pronto - P.zza Buozzi; SUPERCONTI Pronto - V. XX Settembre; SUPERCONTI RIVO; SUPERCONTI Turati.



www.lapagina.info

Info: 346.5880767 - 327/4722450
commerciale.lapagina@gmail.com

CERCHI UN VECCHIO ARTICOLO:
per articoli fino al 2016
vai sul sito:
www.lapagina.info/archivio-rivista/
per quelli antecedenti
<https://issuu.com/la-pagina>



5. **Publicato il terzo bando del 2026** Fondazione CARIT
6. **La rivoluzione silenziosa degli elettrodomestici** A. Melasecche
7. **PIERA** Salute e Bellezza
7. **CI SENTI**
8. **La storia della città di Terni** (VII parte) C. Barbanera
9. **Magna Grevia Viva** concerti
10. **Ferrari e Ducati, La passione per le Rosse** S. Lupi
11. **XXXXXXXX** C. Santulli
11. **SIPACE Group**
12. **Il narcostato più potente al mondo** F. Patrizi
12. **AUTHENTICA - la buona ristorazione**
13. **Dialogare con sé stessi** S. Dolci
14. **La Rocca di Piediluco è veramente Albornoziata?** S.Torlini
15. **MULINO NERA**
15. **EC comunicazione & marketing**
16. **CONVEGNO: Evoluzioni Tecnologiche in Ortopedia**
17. **Innovazione estetica per il decolletè** A. Crescenzi
17. **Primavera e prevenzione** M. Vinciguerra
18. **Allergie di primavera** Farmacia Marcelli
19. **Prevenzione in Urologia** A. Andrisano
19. **La Pasqua rappresenta la forza della vita che si rinnova** L. Fioriti
20. **Azienda Ospedaliera Santa Maria di Terni**
22. **La riabilitazione dopo intervento di anca e ginocchio** V. Buompadre
22. **AESTETIKA**
23. **XX EDIZIONE ORAL CANCER DAY 2026**
24. **APRILE: Afrodite, dea dell'amore e della bellezza che trasforma** D. Orientale
25. **COOP UMBRIA CASA**
26. **L'Eclissi dell'Anonimato** R. Vittori
27. **Se AI/IA diventa il capo? Occorre un controllo** PL. Seri
28. **La rivincita degli umanisti** I. Alleva
29. **AMBRA LUCIDI** E. Romanelli
31. **Li carri de maggio (... de tanti anni fa)** P. Casali
32. **BiodiversaMente Valnerina** E. Cecconelli
33. **La comunicazione olfattivo-feromonale del cane** B. Corrai
33. **VILLA SABRINA - residenza protetta**
34. **Psicologia sociale dei conflitti l'assedio invisibile** R. Rapaccini
35. **RIELLO - Vano Giuliano**
36. **Adesso tanta pioggia, ieri tanta sete.** V. Grechi
37. **VILLA SAN GIORGIO - residenza per anziani**
38. **Terni Liberale 1880-1900** F. Neri
39. **BMP - elevatori su misura**
40. **OTTICA MARI**

LA RIVOLUZIONE SILENZIOSA DEGLI ELETTRODOMESTICI

Nonostante il suo impatto, la rivoluzione industriale non è entrata nelle case in modo roboante, con il "pesante" rumore delle fabbriche, ma con il quasi "sommesso" ronzio del primo frigorifero, della prima lavatrice e della televisione che si accendeva la sera. **Gli elettrodomestici, oggi, di uso comune e quasi invisibili nella loro normalità, sono in realtà invenzioni relativamente recenti, nate tra la fine dell'Ottocento e il Novecento, spesso non per le motivazioni che ci potremmo aspettare e da inventori molto poco celebrati.**

La **lavastoviglie**, per esempio, non è nata dal lavoro degli ingegneri nei laboratori di qualche grande industria manifatturiera, ma nell'abitazione civile di una signora dell'alta borghesia americana, **Josephine Cochrane**, che nel 1886 brevettò una macchina capace di lavare i piatti con getti d'acqua ad alta pressione. Con quale motivazione? A quanto pare, perché era stanca di vedere la servitù scheggiare il suo servizio di porcellana. **L'invenzione ebbe successo prima negli hotel che nelle abitazioni private**, a dimostrazione che molte innovazioni domestiche entrano in casa passando prima dal mondo professionale. Anche il **frigorifero elettrico** arrivò dopo una lunga fase di transizione: prima esistevano le ghiacciaie, mobili riempiti di blocchi di ghiaccio, poi **tra fine Ottocento e primi Novecento diversi ingegneri svilupparono sistemi di refrigerazione artificiale**; uno dei primi **modelli domestici di massa comparve nel 1913** e la diffusione esplose negli anni Venti, cambiando per sempre la conservazione del cibo, riducendo la necessità di spesa quotidiana e modificando abitudini alimentari e gestione della cucina. A quanto pare, il **forno elettrico ha una data sorprendentemente precisa, il 1892, quando l'ingegnere canadese Thomas Ahearn installò una cucina elettrica completa in un hotel di Ottawa**: l'adozione nelle case fu lenta perché l'elettricità domestica era ancora poco diffusa, ma con l'elettrificazione urbana dei primi del Novecento la cucina



passò progressivamente dal carbone ad un ambiente più "igienico", controllabile e moderno, anticipando la cucina contemporanea. In quello stesso periodo l'evoluzione in corso non riguardava solo la cucina, anche il lavaggio del bucato veniva rivoluzionato dalla **lavatrice elettrica, introdotta nel 1908 con il modello Thor dell'ingegnere statunitense Alva J. Fisher**. Finalmente lavare i panni, attività faticosa (e in qualche modo collettiva) svolta per secoli a mano dalle donne, diventava progressivamente automatico, tanto che gli storici considerano questa invenzione come una delle tecnologie più impattanti sulla società, perché riducendo drasticamente il tempo da dover dedicare alle faccende domestiche, contribuì alla trasformazione del ruolo della donna nella vita quotidiana. Diversa ma altrettanto decisiva fu la **televisione**, che non ha influito sui lavori domestici ma ha in qualche modo **ridefinito il tempo libero e l'organizzazione degli spazi della casa: la prima dimostrazione pubblica funzionante risale al 1926, quando lo scozzese John Logie Baird trasmise immagini in movimento,**

ma fu nel secondo dopoguerra che l'apparecchio entrò nelle abitazioni e divenne il centro simbolico del salotto, cambiando abitudini serali, ritmi familiari e perfino la disposizione dei mobili. **In meno di un secolo, tra il 1880 e il 1970, la casa si riempì di macchine:** frigorifero, ferro da stiro elettrico, aspirapolvere, tostapane, lavatrice, televisione. **La loro invenzione non fu quasi mai un evento singolo ma un processo fatto di prototipi, miglioramenti, produzione di massa e soprattutto accettazione culturale, fino a diventare, oggi, qualcosa che diamo quasi per scontato.** In realtà sono tra le più "giovani" invenzioni della storia umana ma tra quelle che hanno trasformato di più il modo di vivere, mangiare, pulire e passare il tempo in casa, facendo "assorbire" una buona parte del lavoro domestico all'interno delle macchine.



Alessia Melasecche

WONDER®
VISO E CORPO

IN SOLI
25
MIN

CREA MUSCOLI **BRUCIA GRASSI**

PIERA Via Ippocrate 20, TERNI | Tel. 0744 276995 | pierasalutebellezza.it

NON È SOLO UDITO È CONNESSIONE!

Autorizzati alla fornitura attraverso ASL e INAIL, agli aventi diritto

TERNI - Corso Vecchio 280, 0744 36.42.98
NARNI SCALO - Via Tuderte 247, 0744.36.42.98
RIETI - Via delle orchidee 2/D, 0746 189 8027
AMELIA - Via delle Rimembranze 47, 0744.36.42.98
SPOLETO - P.zza d'Armi, 0744 36.42.98

Ci Senti
Professionisti dell'udito
info@cisenti.it | www.cisenti.it

LA STORIA DELLA CITTÀ DI TERNI

Terni nel Medioevo – Capitolo 4

Nella storia medievale umbra, poche figure incarnano l'identità cittadina come i Banderari di Terni. Non semplici soldati, ma il braccio armato del così detto "Popolo Grasso" costituito dalla borghesia mercantile e la piccola nobiltà di mestiere. I Banderari rappresentarono per due secoli il baluardo contro le mire dei grandi feudatari e l'invasione della corte papale su Terni, comune in quel periodo in piena ebollizione economica. Il nome di questa organizzazione civile e militare deriva dalle Bandiere, le insegne delle milizie urbane legate ai rioni. La città non era un blocco unico, ma un organismo vivente diviso nei suoi Cinque Quarti: **Castello, Santa Maria, San Giovanni, Amanti e Rigutello**. Ogni Quarto era una cellula militare e politica autonoma che forniva uomini, risorse e identità all'esercito cittadino. A differenza dei nobili "Magnati", che combattevano a cavallo con armature dispendiose, i Banderari erano semplici cittadini che alla bisogna si trasformavano in soldati d'élite, specializzati nel combattimento a piedi e nella difesa delle mura.

Un momento cruciale si ebbe nel 1394, l'anno della così detta "**Rivolta dei Banderari**". Guidati dai propri capitani, i Banderari scatenarono una sommossa popolare che portò alla cacciata delle antiche stirpi nobiliari di origine germanica e feudale. L'esito fu un nuovo ordinamento istituzionale che presupponeva l'instaurazione di alcuni principi politici ben precisi: A) Esclusione dei Nobili dal governo comunale e il divieto di ricoprire cariche pubbliche. B) Il Consiglio dei Ventiquattro, cioè un organo di governo dove ogni Quarto esprimeva i propri rappresentanti (6 per rione). C) Nomina dei Priori delle Arti, magistrati supremi scelti tra le classi produttive (notai, mercanti, artigiani).

Il successo dei Banderari non fu solo politico, ma tecnico. Il loro equipaggiamento era studiato per neutralizzare la cavalleria pesante. Per protezione: Indossavano il *giusbergo* (cotta di maglia), il *bacinetto* con camaglio e la *brigantina* (corpetto rinforzato da piastre metalliche), che offriva agilità nella guerriglia urbana. Come offesa utilizzavano armi in asta come picche e bombarde, ma il loro vero punto di forza era la balestra. Terni vantava una prestigiosa tradizione di *sagittari*, capaci di perforare le armature dei cavalieri più protetti.



Inoltre, i Banderari trasformarono la morfologia stessa di Terni in un'arma. Sfruttarono strategicamente la fitta rete di canali — vitali per l'industria della canapa e dell'olio — come fossati difensivi, rendendo la città una fortezza d'acqua quasi inespugnabile.

Tra la fine del XIV e la metà del XV secolo, Terni visse un periodo di straordinaria autonomia. La città era così florida da poter agire come un vero e proprio istituto di credito per Roma come già avemmo modo di citare. Questa ricchezza era difesa da famiglie come i Castelli, i Manassei o i Cittadini, esponenti di una nobiltà "urbanizzata" che spesso si schierava con le Arti e contro i feudatari del contado che taglieggiavano i commerci verso Roma e l'Adriatico.

Il declino del regime dei Banderari coincise con il consolidamento dello Stato Pontificio dopo il ritorno dei Papi da Avignone. Con la centralizzazione del potere, Roma non poteva più tollerare una "città-stato" così indipendente nel cuore dell'Umbria. Attraverso l'invio di Governatori pontifici, il Papato svuotò gradualmente di potere i consigli cittadini. I Banderari, da forza rivoluzionaria e propulsiva, si trasformarono lentamente in una casta conservatrice, fino alla definitiva sottomissione della città alla volontà di San Pietro.

Siamo abituati a vedere i colori rosso e verde della città nelle maglie delle squadre sportive che la rappresentano, è giusto però ricordare che nel Medioevo, quelle fasce colorate non erano ornamenti, ma "segnali di riconoscimento" fondamentali nel caos e tra le polveri della battaglia, per evitare il fuoco amico e distinguere il cittadino dal mercenario straniero. Ci piace anche sottolineare come la "Banderaria" sia stata la prima vera forma di "coscienza civile" ternana: non più sudditi di un signore, ma comproprietari a pieno titolo della città.



Stemma dei Banderari di Terni



Carlo Barbanera

è scrittore ternano, pubblica i suoi romanzi con i pseudonimi Carlo K Bare e Carlo Sbaraglini

Anatomia del suono

Ultimi concerti per entrare nel cuore della musica

8 APRILE 2026

17:30 - 18:30

Palazzo Gazzoli - Terni

Il secondo Novecento e la contemporaneità

Ridefinizione del concetto di composizione tra complessità estrema e semplicità essenziale.

Centralità del suono, del silenzio e della dimensione spirituale in György Ligeti, Luciano Berio, Pierre Boulez e Arvo Pärt.

Emanuele Stracchi, pianoforte

Ingresso libero con prenotazione obbligatoria

18 APRILE 2026

17:30 - 18:30

Palazzo Gazzoli - Terni

La musica che racconta le immagini

La musica per film come strumento narrativo capace di fissare emozioni e memoria collettiva.

Uso di leitmotiv e variazione tematica nell'opera di Ennio Morricone, Nino Rota e John Williams, in equilibrio tra tradizione colta e linguaggio popolare.

Emanuele Stracchi, pianoforte

Ingresso libero con prenotazione obbligatoria



PER PRENOTAZIONI:

SCANSIONA IL QR CODE
E COMPILA IL MODULO

PER MAGGIORI INFO:

EC Comunicazione & Marketing
ec.comunicazione@gmail.com
Tel: 346.5880767 - 329.2259422

PROMOTORE



SEGRETERIA ORGANIZZATIVA



CON IL CONTRIBUTO DI:



FERRARI e DUCATI

La passione per le Rosse

Appena quaranta chilometri separano Borgo Panigale da Maranello: un soffio di strada nel cuore della Motor Valley italiana, luogo simbolo, dove la passione per i motori è ormai parte dell'identità culturale di un intero Paese. In questo tratto d'Emilia nascono, da circa un secolo, due eccellenze assolute dell'ingegneria e dell'eleganza meccanica: Ducati e Ferrari. Marchi che, pur seguendo percorsi industriali diversi, rappresentano una stessa idea motoristica fatta di tecnica, stile ed una punta di genialità creativa. Il primo ed immediato legame tra queste aziende è sicuramente il colore: quel rosso intenso che racconta di una tradizione antica fatta di vittorie e competizioni. Enzo Ferrari conosceva bene il potere simbolico di quella tinta, non a caso amava dire: «Date a un bambino un foglio e dei colori: disegnerà sicuramente un'automobile rossa». Per lui non era solo una vernice: era un richiamo emotivo immediato, una promessa di prestazione e bellezza. Così le sue vetture, dalle prime monoposto alle sportive da strada, hanno sempre portato con orgoglio il Rosso Ferrari, nel tempo eternamente fedele allo spirito originario. La scelta della tonalità non fu casuale, affonda le origini nelle competizioni motoristiche di inizio Novecento. Ogni nazione, per le gare internazionali, aveva un colore ufficiale, all'Italia spettava proprio il rosso. Le prime auto che correvano per il nostro Paese erano rosse, e rimasero tali per una scelta di stile anche quando non era più un obbligo. Quella



convenzione, nata per distinguere le vetture in pista, divenne presto un forte elemento identitario. Anche Ducati, pochi chilometri più in là, scelse di adottare il rosso come segno distintivo, quel colore incarnava perfettamente il carattere delle sue moto: energico, vibrante, quasi pulsante. Il Rosso Ducati è una espressione viva di potenza meccanica e velocità. Non è un caso che le moto siano riconosciute come le "Rosse a due ruote", un soprannome tanto naturale quanto meritato. Con il passare del tempo le due tonalità si sono trasformate in veri e propri codici estetici. Il rosso Ferrari emana eleganza e prestigio, unisce sportività e lusso; il rosso Ducati sprigiona adrenalina, aggressività e spirito di competizione. Due interpretazioni che, seppur diverse, sono accomunate da uno stesso impatto: attirano lo sguardo, accendono l'immaginazione, evocano un patrimonio di vittorie, record e innovazioni. Il rosso di Ferrari e Ducati non è solo un tratto grafico: è un manifesto culturale. È il

rosso dell'Italia che corre, crea e sogna; il rosso di officine che diventano laboratori d'ingegneria d'avanguardia; il rosso che accende le emozioni dei tifosi di tutto il mondo. Quando una Ferrari o una Ducati passano, intrecciano il suono del motore con una scia di rosso che parla di passione pura, un linguaggio universale capace di raccontare l'Italia. Basta vedere una carrozzeria luccicare sotto il sole o una carena sfrecciare in pista per riconoscere immediatamente quel tono inconfondibile. È il colore dell'audacia, del ritmo, della velocità che vibra nel cuore degli appassionati di motori. Pur condividendo la stessa cromia, Ferrari e Ducati ne offrono interpretazioni differenti: il rosso della casa di Maranello tende a comunicare prestigio, esclusività e una visione del lusso legata alla performance, quello delle moto bolognesi esprime invece immediatezza, energia e spirito competitivo. Due metriche visive complementari, capaci di dialogare con un pubblico abituato a riconoscerle quasi d'istinto. Negli anni Cinquanta alcune Ducati sfoggeranno sul serbatoio delle moto un Cavallino Rampante, identico a quello Ferrari. Nel panorama motoristico globale, dove l'identità visiva è fondamentale, Ferrari e Ducati hanno saputo trasformare un colore nel simbolo universale del saper fare italiano.



Stefano Lupi



IL CASO DI SANT'ANDREA

Mette tristezza pensare a quanti danni abbiano causato e continuano a causare i bombardamenti fino ai giorni nostri, a Terni e non solo. Oltre alle persone, questi cancellano anche i luoghi e ne obnubilano la memoria, anche nei casi in cui sono stati centrali per la comunità per lungo tempo, come le chiese. Questo è il caso, per esempio, della chiesa di Christ Church di Greyfriars a Londra, che è diventata un giardino attorniato dalle mura perimetrali, o spostandoci un po' più a nord, della chiesa di St. Luke a Liverpool, una chiesa in stile gotico ottocentesco scoperta dalle bombe nell'ultima guerra. Sono luoghi lasciati come memorie, ma attivi: a St. Luke si svolgono eventi ed è anche un luogo frequentato e non abbandonato. Non è più una chiesa, ma la memoria di essa, cosa che, in certo senso, non è meno importante per il ricordo di come erano i luoghi prima che i bombardamenti li obliterassero parzialmente.

Di chiese danneggiate, specialmente nel primo bombardamento dell'11 agosto 1943, a Terni abbiamo purtroppo fatto notevole esperienza, la stessa chiesa di San Francesco, che reca sul fianco la targa dei caduti in quel tragico evento, ha

perso la cappella di Sant'Antonio, ed è stata poi ricostruita per quanto possibile nel dopoguerra. Danni consistenti ha avuto anche, tra le altre, San Lorenzo a Corso Vecchio. Altre chiese sono purtroppo del tutto sparite, com'è il caso di Santa Lucia, della quale rimane soltanto il toponimo, dell'omonimo vico lungo via Mancini. In altre situazioni, i danni erano tali per cui è apparso impossibile riportarle a uno stato prossimo a quello iniziale. Questa è la situazione di una delle chiese più antiche di Terni, Sant'Andrea, vicino a Largo Manni, del XII-XIII secolo, e situata in un luogo che faceva già parte del perimetro della Terni romana, tanto che in epoca precristiana sul sito insisteva il tempio di Ercole. Di Sant'Andrea, malgrado l'abside sia di fatto sparita, esistono tracce consistenti e penso che anche in questo caso si potrebbe prestare a piccoli eventi di pregio, tali che ne rimanga la memoria e rientri, di fatto, come merita, nei luoghi cittadini. Di fatto, di quest'antica chiesa rimangono le mura perimetrali e una parte della pavimentazione e degli scalini, e si è avuta al tempo la sensibilità di disporla all'interno di un piccolo parco, anche con alberi di pregio, come piccole palme o magnolie,

però attualmente non mantenuto: la costruzione di palazzi all'intorno fa intuire soltanto parzialmente la disposizione dei luoghi all'epoca. Sant'Andrea offre, potendo e specialmente volendo sistemare l'area, la possibilità di vivere ancora il luogo, penso, per esempio, nella bella stagione, a conferenze sull'evoluzione urbanistica di Terni, oppure a letture di poesie o presentazioni di libri. Lo spazio non è grande, ma, d'altro canto, è centrale e collocarvi opportunamente qualche panchina non dovrebbe essere difficile. Direi che, fermo il rispetto per un edificio di culto e quindi della qualità della proposta, ciò che vi si organizza può essere diversificato a seconda delle stagioni e delle circostanze, con l'idea che il luogo torni ad avere una sua vita, improntata alla memoria, ma anche proiettata verso un'operazione di recupero funzionale come un piccolo "giardino con rovine", che la includa un'altra volta nel novero dei possibili punti d'interesse per la città.



Carlo Santulli

LA TUA AUTO COME NUOVA

Riparazioni • Verniciatura • Lucidatura



SAN GEMINI via Enrico Fermi 20 | info@sipacegroup.com | www.sipacegroup.com

0744 241761 - 392 9469745

IL NARCOSTATO PIÙ POTENTE AL MONDO

Quando Mao prese il potere in Cina, il partito Kuomintang si rifugiò nell'isola di Taiwan e altri esuli politici fuggirono verso la Thailandia e la Birmania (oggi Myanmar). La CIA li armò segretamente, assoldandoli in funzione anticomunista, e li aiutò anche quando si dedicarono al traffico di oppio.



Il migliore in assoluto era quello coltivato dagli Wa, noti come i "tagliatori di teste" (credevano che una testa mozzata avesse dei poteri benefici sulle coltivazioni); l'ONU considerava le loro impervie montagne territorio birmano, anche se nessun birmano che ci tenesse al collo aveva mai osato metterci piede. Il prelibato oppio Wa veniva acquistato dagli esuli cinesi e lavorato nella vicina Thailandia, i ricavi andavano alla resistenza anti-maoista. Per agevolare i flussi commerciali, la CIA fece costruire un'autostrada verso Bangkok e affidò il controllo della regione all'esule cinese Lee When-huan detto "Generale Lee": è così che nacque il famigerato Triangolo d'Oro della droga, con "capitale" Chang Mai. Il "Generale Lee" faceva per gli americani anche il lavoro più sporco, produceva infatti l'eroina che la CIA faceva arrivare nelle vene dei soldati che combattevano in Vietnam. Il risultato di

quella disastrosa guerra fu una schiera di reduci eroinomani ai quali la CIA si premurò di far arrivare anche in patria la dose quotidiana, un traffico che dal Triangolo d'Oro arrivava fino alla California e non solo: alcuni di questi reduci furono inviati nella base NATO vicino Verona e da lì l'eroina si diffuse in tutta Italia.

Per frenare questo flusso fuori controllo, Nixon inviò in Thailandia la (futura) DEA, che non ci mise molto a scoprire che dietro al Triangolo d'Oro c'erano dei colleghi che operavano con estrema spregiudicatezza.

La CIA disse che, senza il loro intervento, tutti i popoli asiatici sarebbero caduti nelle mani del comunismo e aggiunse che la DEA non doveva impicciarsi. Allora la DEA contattò in segreto il popolo Wa proponendogli di rinunciare all'oppio in cambio di investimenti per costruire una vera nazione, riconosciuta dalle Nazioni Unite, denominata

l'Esercito dello Stato Unico Wa (UWSA). La CIA scoprì la contrattazione e la fece saltare.

Per sfilarsi da questo scontro tutto interno ai servizi americani, gli Wa strinsero un patto proprio con il nemico americano, la Cina, che era interessata a dislocare fuori confine le attività illegali della sua mafia.

Dato che i cinesi erano contrari all'oppio e la Dea pure, gli Wa pensarono bene di sottrarsi alla pressione e di produrre le droghe sintetiche che ancora oggi dominano tutto il mercato asiatico.

Il narcostato UWSA, dotato di esercito e corpo diplomatico, è oggi il maggior produttore al mondo di droghe sintetiche, nonché capitale delle truffe online, ma per l'ONU non esiste, è solo una remota regione montuosa del Myanmar.

E l'oppio? La CIA incentivò le coltivazioni afgane per finanziare i futuri talebani in funzione anticomunista... sappiamo com'è finita.

Questa storia è stata ricostruita in *Narcotopia* (Feltrinelli) da Patrick Winn.



Francesco Patrizi

Che sapore ha la primavera nei gesti e nei piatti di ogni giorno?



DIALOGARE CON SÉ STESSI

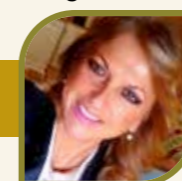
"I cancelli lucevano di fronte: ancora aperto. Di nuovo nel mondo. Basta con questo posto. Ti ci porta un po' più vicino ogni volta. L'ultima volta che venni fu per il funerale di Mrs. Sinico. Il povero babbo anche. L'amore che uccide."



Nel sesto capitolo del romanzo "Ulisse" di James Joyce, Mr. Leopold Bloom assiste al funerale dell'amico Patrick Dignam, nel cimitero di Dublino. Bloom vuole liberarsi dai pensieri ossessivi sulla morte e riaffermare i valori della vita, la sua visione dell'esistenza fatta di sensazioni, di cose da vedere, udire, sentire e di calore che pulsa nelle vene. Il brano è il monologo interiore, attraverso cui il lettore è messo direttamente in contatto con i pensieri che scorrono nella mente di Bloom. La narrativa del primo Novecento pone in primo piano la realtà interiore, per dare voce alle parti più profonde della psiche umana, seguendo i percorsi tortuosi e imprevedibili della memoria e delle libere associazioni che sorgono dentro ognuno di noi. Noi dialoghiamo continuamente con noi stessi. Il primo passo è ascoltarsi di più. Chiedersi qual è stata l'ultima riflessione che si è fatta su sé stessi. Se necessario, procurarsi un taccuino e annotare queste riflessioni, insieme alle proprie sensazioni e ad alcune informazioni sulla situazione che le ha provocate. Pensare attentamente a cosa c'è di vero, guardare il problema da diversi punti di vista e giungere alla consapevolezza di ciò che ci accade. Per aumentare l'autostima non occorre cambiare soltanto il modo di pensare, ma agire secondo i messaggi positivi elaborati durante il monologo interiore, che Joyce chiama *flusso di coscienza*. L'uomo è un essere razionale, ma nel contempo è anche dotato di componenti emotive profonde. L'organismo reagisce ad uno stimolo in grado di provocare la collera, liberando adrenalina, noradrenalina, e altre sostanze. È l'interazione dinamica tra queste sostanze che innesca tutte le emozioni, dalla paura all'eccitazione, dalla gioia alla rabbia. La persona, a seconda della circostanza e delle proprie abitudini sviluppate per elaborare le esperienze, rilascia una reazione come risposta alle emozioni. Non importa quanto si è collerici. Quello che è certo è che si può imparare a gestire in modo costruttivo gli stati d'animo.

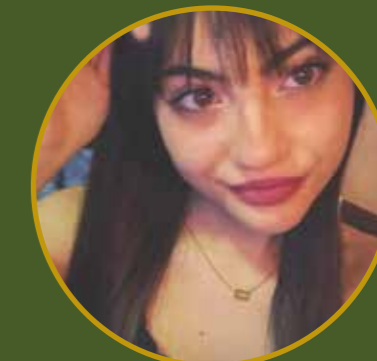
IN CHE MODO?

- Riflettere sulla propria reazione
 - Concentrarsi per calmarsi
 - Cercare di mettersi nei panni di chi ha provocato l'arrabbiatura
 - Coltivare il senso dell'umorismo
 - Prima che la crisi sfoci in modo incontrollabile, cercare di ridurre il livello di tensione
 - Respirare profondamente per ritrovare l'equilibrio e la calma
- Stare bene con sé stessi, significa vivere in armonia con gli altri.



Samuela Dolci

LA VOCE DEI GIOVANI



CRISTIANA NULLI

4F Linguistico, Licei F. Angeloni

A volte sembra che dentro la nostra testa ci sia troppo rumore, come se i pensieri si accavallassero senza senso. In realtà, leggendo questo articolo, ho capito che proprio quel "rumore" è il nostro modo di esistere, un po' come succede in *Ulisse* di James Joyce, dove i pensieri scorrono liberi, senza ordine ma pieni di significato. Non dobbiamo mai smettere di provare emozioni forti, ma imparare a non farci travolgere. Spesso pensiamo che essere maturi significhi controllare tutto, ma forse è necessario fermarsi, ascoltarsi e capire da dove nasce quello che proviamo. Credo che il dialogo con sé stessi sia un po' come uno specchio: non sempre riflette quello che vogliamo vedere, ma è l'unico modo per conoscerci davvero. Imparare a gestire le proprie emozioni è ciò che ci permette di stare meglio non solo con noi stessi, ma anche con gli altri.

LA ROCCA ALBORNOZIANA DI PIEDILUCO È VERAMENTE ALBORNOZIANA?



© Foto Marco Ilari

Tutti noi conosciamo il famoso Lago di Piediluco e con esso la sua imponente rocca che sovrasta lago e abitato sottostante. Quando si parla di questa bellissima Rocca viene naturale chiamarla Albornoziata poiché fatta edificare nello stesso periodo di tutte le altre famosissime rocche volute dal Cardinale Egidio Albornoz tra il 1350 e il 1370.

Inoltre la struttura della Rocca di Piediluco è sicuramente in linea con le altre strutture Albornoziane, per cui definirla Albornoziata non ha mai destato perplessità a nessuno... fino ad oggi!

Andando a ricercare la storia delle sue origini riusciamo a risalire al documento più antico che ne parla, datato 1028, con il quale Berardo di Arrone, feudatario del luogo, offre i suoi possedimenti all'Abbazia di Farfa, dove si menziona espressamente un "Castello de Luco". Federico II poi, nel 1244, conferì il castello alla famiglia Brancaleoni che con Oddone e Matteo Brancaleoni, tra la fine del XIII secolo e la metà del successivo, lo ristrutturarono, trasformandolo in una dimora signorile.

Il periodo della signoria Brancaleoni si caratterizzò per i continui scontri tra guelfi e ghibellini: a più riprese, tanto la Rocca, quanto il borgo, furono oggetto delle contrapposte volontà di dominio di reatini, spoletini, folignati e perugini.

Nel 1330, Rieti e Spoleto si allearono per distruggere la rocca, divenuta rifugio dei ghibellini, ma furono fermati da papa

Benedetto XII e nel 1333 fu occupata dalle truppe papali di Roberto D'Angiò. Nel 1340 gli spoletini, guidati da Pietro Pianciani, sconfissero i Reatini, che avevano cinto d'assedio il castello, e fecero prigioniero il conte di Trivento che li guidava.

Ma arriviamo ad una data fondamentale per capire la storia della nostra bellissima Rocca di Piediluco, la data del 1364, quando Blasco Fernandez di Belviso, rettore del ducato di Spoleto e cugino del cardinale Albornoz, acquistò dai Brancaleoni la Rocca e la ingrandì notevolmente dandogli l'aspetto attuale. Blasco Fernandez, oltre che legato al Cardinale Albornoz da vincoli di parentela, ebbe un ruolo importantissimo nel restauro del potere pontificio e nella gestione del territorio papale. Ma quello che emerge dai documenti ci fa capire subito che la Rocca di Piediluco non può essere definita una Rocca Albornoziata come le altre poiché in realtà scaturisce da un restauro del "castello de Luco" voluto da Blasco Fernandez che decise di prendere qui la sua residenza con la sua famiglia. Ne è la prova il fatto che nell'autunno del 1368 Blasco e il figlio Garcia vengono uccisi dagli abitanti di Piediluco durante una sommossa popolare, forse organizzata dai ribelli spoletini.

Tremenda fu la reazione della Chiesa, che con truppe pontificie inviate da papa Urbano V e comandate da Ugolino da Montemarte, mise a ferro e

fuoco la rocca e il paese, catturando, processando e impiccando 50 uomini di Piediluco.

Questo fatto mette fine definitivamente all'evoluzione della Rocca di Piediluco che nei secoli successivi passerà di proprietà più volte ad altre Famiglie tra cui i Trinci, i Poiani, gli Ancaiani e i Pianciani. La Rocca che vediamo è quindi la struttura fatta restaurare e ampliare da Blasco Fernandez di sua iniziativa, ad uso difensivo e abitativo, e non direttamente dal Cardinale Egidio Albornoz come per le altre Rocche Albornoziane.

Per tali motivi possiamo concludere dicendo che la Rocca di Piediluco è una evoluzione del "Castello de Luco" e che ha assunto le sembianze attuali durante la permanenza di Blasco Fernandez, che la ampliò sicuramente secondo i progetti delle rocche albornoziane, ma senza un ordine diretto del Cardinale Albornoz. Una bellissima storia per una delle più belle Rocche esistenti in Umbria, con un panorama unico sul meraviglioso lago di Piediluco. Ultima domanda... ma la montagna dove si trova la Rocca... è il Monte Luco o il Monte della Rocca? Questo lo scopriremo nel prossimo articolo!



Sebastiano
Torlini



Strada Statale Valnerina 209
Località Mola Moretti, 2A
Montefranco TR
345 028 8345

TRADIZIONE, ELEGANZA e GUSTO

*nel Cuore
della
Valnerina!*

La nostra oasi è un ristoro per le anime curiose, sensibili e vitali dove il tempo può rallentare o fermarsi, assaporando i prodotti della nostra valle.




“ I NOSTRI SERVIZI

- MARKETING, DIVULGAZIONE E SPONSORSHIP
- GRAFICA, STAMPA E DISTRIBUZIONE
- WEB E SOCIAL NETWORK
- PARTNERSHIP COMMERCIALI
- EVENTI, FIERE E CONVEGNI ECM
- PUBBLICAZIONI
- FORMAZIONE E CRESCITA PERSONALE



COMUNICAZIONE & MARKETING



CONTATTACI

346 58 80 767
TERNI - Via Delle Palme, 9a
www.ec-comunica.it



comunicazione & marketing

EVOLUZIONI TECNOLOGICHE IN ORTOPEDIA:

dalla medicina rigenerativa alla
chirurgia computer assistita

16 MAGGIO 2026
Hotel Garden
Viale D. Bramante, 4 - Terni



PER ISCRIZIONI
segreteriaconvegniec@gmail.com
Tel. 346.5880767 - 329.2259422

RESPONSABILI SCIENTIFICI:

DR. VALERIO PACE

Dirigente Medico presso il reparto di Ortopedia e Traumatologia dell' Ospedale Media Valle del Tevere (Pantalla), USL Umbria 1.

PROF. PIERLUIGI ANTINOLFI

Direttore della S.C. di Ortopedia e Traumatologia dell'A.O. Santa Maria Terni

PROGRAMMA

08:00 Registrazione dei partecipanti
08:30 Saluti istituzionali e apertura lavori

I SESSIONE - MEDICINA RIGENERATIVA
Moderatori: **Prof. Giuseppe Rinonapoli, Dr. Andrea Sanapo, Dr. Maurizio Massucci**

08:50 Introduzione e razionale scientifico
Dr. Valerio Pace (Pantalla - Assisi)

09:00 Ortopedia e medicina rigenerativa: che cos'è, indicazioni terapeutiche e campi di applicazione
Dr. Atanassios Dovas (Arezzo-Perugia)

09:20 PRP: indicazioni cliniche, modalità di raccolta, produzione ed aspetti tecnici
Dr.ssa Michela Chiodi (Arezzo)

09:40 Evidenza scientifica, prospettive future e tecnologie emergenti
Dr. Alessio Mazzola (Milano)

10:00 Applicazioni della medicina rigenerativa alle patologie articolari e ruolo dell'acido ialuronico e polinucleotidi
Dr. Francesco Nobile (Montevarchi Valdarno)

10:20 Applicazioni della medicina rigenerativa alle patologie tendinee e legamentose
Dr. Marco Peruzzi (Roma)

10:40 Coffee break
11:00 Invecchiamento, longevità e sport: prevenzione ed applicazioni terapeutiche in ambito sportivo
Dr. Francesco Corsetti (Terni)

11:20 Possibili complicanze ed insuccessi della medicina rigenerativa
Prof. Giuseppe Rinonapoli (Perugia)

11:40 Discussione

II SESSIONE - CHIRURGIA COMPUTER ASSISTITA
Moderatori: **Prof. Auro Caraffa, Prof. Pierluigi Antinolfi**

12:00 Principi fondamentali e sviluppo storico della chirurgia computer assistita in ortopedia
Dr.ssa Giulia Cenci - Dr.ssa Susanna Falcinelli (Terni)

12:20 Vantaggi e limiti della chirurgia robotica rispetto alla chirurgia convenzionale
Prof. Giacomo Placella (Milano)

12:40 LUNCH
13:10 Tecniche chirurgiche robot-assistite: artroplastica di ginocchio e anca
Prof. Pierluigi Antinolfi (Terni-Perugia)

13:30 Applicazioni in chirurgia protesica dell'arto superiore
Prof.ssa Alessandra Colozza - Dr. Fabrizio Marzano (Faenza-Ravenna)

13:50 Scientific evidence and mid-long term results
Mr. Sunil Kumar (Cambridge, UK)

14:10 The transition from manual to robotic surgery: is it worth it?
Mr. Chinmay Gupta (London, UK)

14:30 Evidenza scientifica, innovazioni tecnologiche e prospettive future in ortopedia
Prof. Giuliano Cerulli (Arezzo-Perugia)

14:50 Conclusioni e discussione
15:00 Compilazione questionario ECM
15:30 Chiusura dei lavori

INNOVAZIONE ESTETICA PER IL DECOLLETÈ

un approccio combinato per risultati ottimali: scopriamo i benefici della sinergia biopeeling e idrossiapatite di calcio (caha)

Il décolleté è una delle aree più eleganti del corpo, ma, allo stesso tempo, **una delle prime a mostrare i segni dell'invecchiamento.**

La combinazione di trattamenti specifici come il peeling bifasico a base di acido **tricloroacetico** e **CaHA** offre un **approccio innovativo che agisce sia sulla superficie che in profondità**, migliorando il tono, la compattezza e l'aspetto complessivo della pelle del décolleté.

In ambulatorio, in assenza completa di dolore, per mano medica specializzata, si associa un trattamento esfoliante e biostimolante, che favorisce il rinnovamento cutaneo e migliora la texture della pelle (fig.1), ad un filler che permette una biostimolazione rigenerativa stimolando la produzione di collagene ed elastina, e fornisce un effetto liftante e riempitivo (fig.2).

L'azione combinata di CaHA e biopeeling porta a risultati prolungati e naturali, con una texture del décolleté uniforme e un tono migliorato.

L'inverno e la stagione adatta a rigenerare la pelle con un

peeling ad azione biostimolante che illumina viso e corpo. L'abilità di rigenerare la pelle dall'interno con un filler biostimolante (CaHA) permette di invertire i segni visibili dell'invecchiamento cutaneo e donare un aspetto più giovane e naturale che dura nel tempo.

L'indicazione per il décolleté estende l'utilizzo dell'idrossiapatite di calcio dai trattamenti viso a quelli del corpo e, finalmente, anche in Europa questo biostimolatore rigenerativo è stato approvato a tale scopo.

Tutto ciò è possibile per la sua versatilità clinicamente provata, infatti la nuova indicazione per il décolleté è supportata da diversi studi, tra cui un ampio trial clinico multicentrico.

Tutto ciò è possibile in un'unica seduta ambulatoriale con immediato ritorno alla vita quotidiana!



Dr.ssa **Alessandra CRESCENZI**
Medico estetico

Servizi Sanitari
Via C. Battisti 36/C - Terni
Riceve su appuntamento
Tel. 338 6829412



Primavera e prevenzione: il momento giusto per prendersi cura del proprio seno

La primavera è da sempre associata a un senso di rinascita. Le giornate si allungano, la natura si risveglia e cresce il desiderio di prendersi cura di sé, dentro e fuori. È proprio questo il momento ideale per dedicare attenzione anche alla propria salute, a partire dalla prevenzione del tumore al seno.

Spesso si tende a rimandare i controlli, soprattutto in assenza di sintomi. Tuttavia, la prevenzione non deve essere legata alla comparsa di un problema, ma diventare una buona abitudine da inserire nella propria routine annuale.

Una visita senologica, accompagnata ad esami strumentali di completamento come ecografia e/o mammografia, è fondamentale per individuare

eventuali anomalie in fase precoce.

Prevenzione è anche prendersi cura del proprio seno con autoesame ed autopalpazione per conoscere il proprio seno. Solo così posso percepire cambiamenti anche piccoli da approfondire tempestivamente.

La primavera può diventare l'occasione per fermarsi e dedicare del tempo alla propria salute, trasformando il controllo senologico in un appuntamento fisso, anno dopo anno. Un gesto semplice, ma di grande valore.

La prevenzione è un atto di responsabilità verso sé stesse. Prenotare una visita oggi significa compiere un passo concreto verso il proprio benessere.

Dott.ssa **Marina Vinciguerra**



Senologia - Chirurgia Oncoplastica della Mammella Senologia con certificazione europea in chirurgia oncologica mammaria (ESSO-BRESO) - Ecografia Senologica

Per informazioni ed appuntamenti

Viale Cesare Battisti 45 - Scala A - Terni | +39 338 4083298 | +39 328 5478756
marina.vinciguerratr@gmail.com | www.senologiachirurgica.it



ALLERGIE DI PRIMAVERA

come affrontarle al meglio

Con l'arrivo della primavera, molte persone iniziano a manifestare i sintomi delle **allergie stagionali**, causate principalmente da pollini di alberi, graminacee e piante erbacee. Starnuti frequenti, naso che cola, prurito agli occhi e difficoltà respiratorie sono tra i disturbi più comuni, che possono compromettere la qualità della vita quotidiana.

Le allergie si verificano quando il sistema immunitario reagisce in modo eccessivo a sostanze normalmente innocue. Per questo motivo è importante riconoscere i sintomi e intervenire tempestivamente, evitando che il problema si aggravi.

Tra i rimedi più utilizzati vi sono gli **antistaminici**, utili per ridurre prurito, lacrimazione e secrezioni nasali. A questi si possono affiancare spray nasali decongestionanti o a base di soluzione salina, che aiutano a liberare le vie respiratorie, e colliri specifici per alleviare l'irritazione oculare.

Accanto ai farmaci, è possibile ricorrere a **integratori naturali** a base di quercetina, ribes nero o perilla, che contribuiscono a modulare la risposta allergica. Anche alcune buone abitudini quotidiane possono fare la differenza: arieggiare gli ambienti nelle ore meno critiche, evitare il contatto diretto con pollini, lavare spesso viso e capelli e utilizzare occhiali da sole all'aperto.

Fondamentale è il **consiglio del farmacista**, che può indicare il trattamento più adatto in base ai sintomi e alle esigenze



individuali.

Affrontare le allergie in modo corretto permette di vivere la primavera con maggiore serenità, senza rinunciare al benessere.

Farmacia Marcelli

al tuo fianco per la salute e la prevenzione.

PREVENZIONE IN UROLOGIA

La prevenzione in urologia è fondamentale per mantenere la salute dell'apparato urinario e riproduttivo, prevenendo patologie spesso silenti ma serie, come i tumori di prostata, rene e vescica. Nonostante la loro importanza, le malattie urologiche maschili sono tra le più sottovalutate, con oltre il 60% degli uomini che non si è mai sottoposto a una visita urologica. La prevenzione non riguarda solo l'uomo, ma anche la donna per infezioni ricorrenti o incontinenza, e si basa su controlli regolari, prestando attenzione a segnali come bruciore, sangue nelle urine o alterazioni nel flusso urinario. Sottoporsi a controlli regolari è l'arma più efficace per una diagnosi precoce e una guarigione ottimale.

I pilastri della prevenzione urologica:

- **Stile di vita sano:** Evitare il fumo (principale fattore di rischio per il tumore alla vescica), seguire una dieta equilibrata, praticare regolare attività fisica ed attività sessuale sicura.
- **Idratazione:** Bere almeno 1.5-2 litri di acqua al giorno per prevenire calcolosi e infezioni.
- **Visita urologica periodica:** Controlli regolari permettono di individuare precocemente ingrossamenti prostatici benigni o tumori.

- **Esami specifici:** Il dosaggio del PSA (Antigene Prostatico Specifico) nel sangue è un test importante, da valutare con lo specialista.

Elementi Chiave dello Screening Urologico:

- **Visita Urologica Specialistica:** Valutazione non dolorosa dell'apparato urinario e riproduttivo maschile (reni, vescica, prostata).
- **Dosaggio sierico del PSA:** Esame del sangue per misurare i livelli di una proteina prodotta dalla prostata; un valore alto può indicare anomalie.
- **Esplorazione digito rettale:** Palpazione della prostata tramite il retto per valutarne volume, consistenza e caratteri.
- **Ecografia Prostatica Sovrapubica/Transrettale:** Esame strumentale per l'analisi morfologica della prostata, vescica e reni.

Quando Effettuare il Controllo:

- **Dai 50 anni:** In assenza di familiarità o sintomi.
- **Dai 40-45 anni:** Se si ha familiarità (parenti stretti con tumore alla prostata) o fattori di rischio come fumo, diabete e ipertensione.
- **A qualsiasi età:** in presenza di sintomi sospetti riguardanti la sfera urinaria e genitale.



Dr. Alessandro Andrisano

Urologo Chirurgia Robotica e mini invasiva

Per info e prenotazioni al numero 3270199117

Via Antonio Gramsci 6 - Terni
andrisanourologia.it

MioDottore
App per appuntamento



LA PASQUA RAPPRESENTA LA FORZA DELLA VITA CHE SI RINNOVA

“Crediamo che non ci sia modo migliore di onorare questo messaggio se non prendendosi cura di sé stesse, ogni giorno dell'anno.”



Lo Studio Anteo coglie l'occasione per ringraziare chi, quotidianamente, ripone fiducia nella professionalità e nell'umanità dei propri specialisti. L'augurio è quello di trascorrere festività serene, all'insegna della consapevolezza e del benessere.

Buona Pasqua di salute e serenità da tutto lo staff dello Studio Anteo.



www.farmaciamarcelli.it
FARMACIA MARCELLI

seguici su
f i

ORARIO CONTINUATO
DAL LUNEDÌ AL SABATO

8-20

la tua farmacia dei servizi

ELETTROCARDIOGRAMMA
TAMPONE COVID e STREPTOCOCCO
HOLTER PRESSORIO E CARDIACO 24 h - 48 h
ANALISI DEL SANGUE

SERVIZI OSTETRICI
SERVIZI INFERMIERISTICI
SERVIZI FISIOTERAPICI

Viale Curio Dentato, 94 - Terni | Tel. 0744 408121 | info@farmaciamarcelli.it

PREMS E SODDISFAZIONE DEI PAZIENTI, I RISULTATI DELLA RICERCA L'AZIENDA OSPEDALIERA SANTA MARIA GUADAGNA PUNTI



Dr.ssa Alessandra Ascani
con le Dr.sse Moira Dell'Unto e Lidia Fiorelli

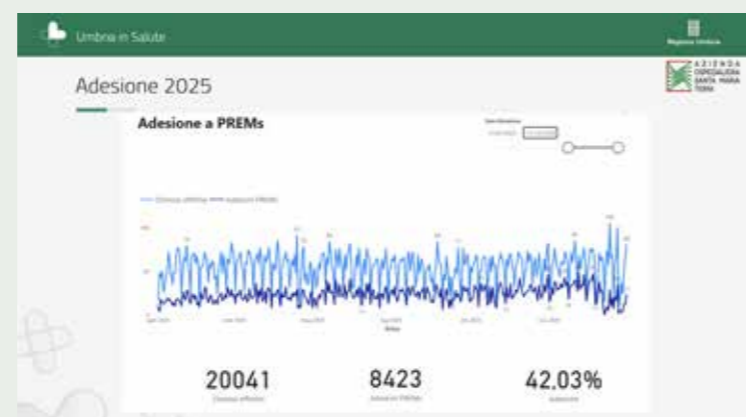
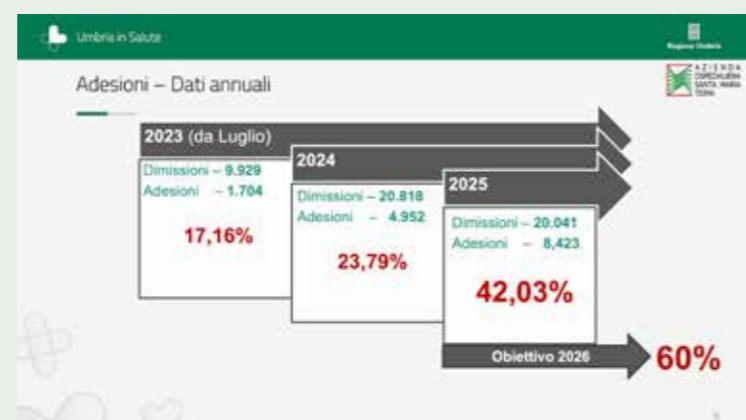
L'Azienda Ospedaliera Santa Maria di Terni registra un miglioramento dei risultati del PREMS, lo strumento nazionale che misura la percezione, l'esperienza e il benessere dei pazienti durante il percorso di cura. I dati raccolti tra il 2023 e il 2025 infatti mostrano una crescita solida dell'adesione alla rilevazione, frutto di un lavoro organizzativo mirato e di un impegno condiviso da tutto il personale.

Il ruolo che i pazienti possono svolgere nel miglioramento della qualità delle cure sanitarie è ormai riconosciuto. Con i pazienti, in qualità di stakeholder chiave del settore sanitario, c'è un crescente interesse a lavorare in partnership al fine di valutare congiuntamente i servizi sanitari e, quindi, creare valore aggiunto. Il tema dell'esperienza che il paziente ha con l'assistenza sanitaria è un tratto distintivo delle ricerche svolte all'interno del Laboratorio MeS che conduce abitualmente indagini rivolte ai pazienti riguardanti le cure ospedaliere e di emergenza, l'assistenza domiciliare, infermieristica, comunitaria e alla maternità, nonché le cure primarie e lo stile di vita.

A partire dal 2017, il Laboratorio MES ha implementato gli osservatori continui dell'esperienza del paziente (PREMS - Patient Reported Experience Measures) e degli esiti (PROMs - Patient Reported Outcome Measures) secondo l'approccio di valutazione dei percorsi sanitari dei pazienti attraverso censimenti sistematici. L'Azienda Ospedaliera di Terni aderisce al Progetto PREM promosso dall'Istituto Sant'Anna di Pisa e per il quale è stata Azienda Capofila della Regione Umbria. Nel corso degli ultimi anni l'Azienda Ospedaliera di Terni ha registrato un miglioramento costante e significativo nei risultati del programma

grazie al lavoro svolto dalla Struttura Dipartimentale Formazione Qualità Comunicazione per sensibilizzare il personale alla acquisizione del consenso alla compilazione del questionario da parte dei pazienti

I dati raccolti tra il 2023 e il 2025 mostrano una crescita solida, frutto di un lavoro organizzativo mirato e di un impegno condiviso da tutto il personale.



Il tasso di adesione al PREMS, che rappresenta uno degli indicatori più importanti per valutare la partecipazione dei pazienti, è passato dal 17% del 2023 al 23% del 2024, fino a raggiungere oltre il 42% nel 2025. Un risultato che testimonia un cambiamento culturale profondo e che avvicina l'Azienda all'obiettivo del 60% fissato per il 2026. Questo progresso è stato possibile grazie a un insieme di azioni coordinate: una comunicazione più chiara e capillare, incontri dedicati con i reparti, un dialogo costante con i referenti clinici e una maggiore attenzione alla trasparenza delle procedure.

Accanto alla crescita generale, emergono reparti che si distinguono per performance nettamente superiori alla media nazionale. Chirurgia Digestiva e d'Urgenza, Chirurgia Toracica, Neurochirurgia e la Divisione Pediatrica hanno

registrato livelli di adesione molto elevati e costanti durante tutto il 2025, con picchi che in alcuni mesi hanno superato il 90% e, nel caso della Pediatria, hanno raggiunto anche il 100%. Questi risultati confermano la qualità del lavoro svolto e la capacità di instaurare con i pazienti un rapporto di fiducia solido e duraturo.

L'analisi qualitativa delle risposte restituisce un quadro altrettanto positivo. I pazienti riconoscono all'Azienda un'elevata qualità dell'accoglienza e delle relazioni con il personale sanitario. La gentilezza degli operatori raggiunge un indice di gradimento del 90%, mentre la qualità dell'assistenza globale si attesta all'86%. Nei commenti spontanei, molti utenti sottolineano la competenza, la disponibilità e l'attenzione ricevute durante il ricovero. In più occasioni viene evidenziata la chiarezza con cui medici e infermieri spiegano diagnosi, interventi e procedure, contribuendo a ridurre l'ansia e a rendere il percorso di cura più consapevole e sereno.

Anche l'ambiente ospedaliero viene percepito come pulito, curato e sicuro, elementi che incidono positivamente sul benessere complessivo del paziente. Tra le criticità segnalate, il tema del rumore nelle aree di degenza emerge come uno degli aspetti su cui intervenire, poiché influisce sul riposo e sulla qualità della permanenza in reparto. L'Azienda ha già avviato un percorso di miglioramento per affrontare questa esigenza.

Il quadro complessivo conferma l'Azienda Ospedaliera di Terni come una realtà in crescita, capace di ascoltare i pazienti e di trasformare i loro feedback in azioni concrete. Il percorso intrapreso con il PREMS rappresenta oggi un pilastro strategico per orientare le decisioni, migliorare i processi interni e consolidare un modello di cura centrato sulla persona.



La tua esperienza è il nostro punto di partenza

PARTECIPA ANCHE TU ALL'INDAGINE SULLA QUALITÀ DEL RICOVERO NEI NOSTRI OSPEDALI

Come partecipare?

Comunica la tua e-mail o il tuo cellulare al personale sanitario del reparto in cui sei ricoverato. Quando verrai dimesso, riceverai una mail o un sms con un link per poter partecipare all'indagine e rispondere in forma anonima al questionario online.

Perché partecipare?

La tua opinione è importante per aiutarci a migliorare l'assistenza e offrire servizi sanitari sempre più vicini alle esigenze delle persone.

Per informazioni scrivere all'indirizzo e-mail indagineclienti@santannapisa.it

Progetto PREM - Patient Reported Experience Measures

Tutti i pazienti ricoverati possono chiedere di rilasciare il consenso per poter ricevere il questionario dopo la dimissione. Il questionario viene compilato in forma anonima e sarà di grande aiuto per l'Azienda per migliorare la qualità dei servizi offerti.



LA RIABILITAZIONE DOPO INTERVENTO DI PROTESI DI ANCA E GINOCCHIO

La riabilitazione dopo intervento di protesi d'anca e ginocchio è fondamentale per il successo dell'intervento. Il suo ruolo inizia prima dell'intervento ed ha lo scopo di preparare il paziente al meglio, favorendo il mantenimento del tono-trofismo muscolare e far conoscere al paziente le varie fasi del recupero dall'intervento.

Il ruolo della squadra medica nel recupero
Per il corretto e rapido recupero sono necessari il lavoro coordinato tra chirurgo, infermieri e fisioterapista. La tecnica chirurgica deve prevedere la salvaguardia dei tessuti, ridurre le perdite ematiche, importante anche il controllo del dolore.

Fisioterapia immediata e su misura

Il trattamento fisioterapico inizia dopo poche ore dall'intervento, il paziente terminato l'effetto dell'anestesia inizia a letto a mobilizzare gli arti inferiori e la ginnastica respiratoria. Dal primo giorno post-operatorio si inizia a mettere seduto ed in piedi il paziente assistito, ad effettuare esercizi di progressiva mobilizzazione articolare, flessibilità, coordinazione e rinforzo muscolare.

Il trattamento fisioterapico non segue un

protocollo rigido uguale per tutti i pazienti, ma viene modulato sulla base delle condizioni generali, dell'età, del tipo di intervento e della risposta del paziente.

Il percorso riabilitativo presso la Clinica Villa Fiorita

Presso la Clinica Villa Fiorita di Perugia i pazienti dopo l'intervento di protesi iniziano da subito il programma riabilitativo. In terza giornata passano al reparto di riabilitazione dove effettuano la riabilitazione due volte al giorno. Il paziente è stimolato ad effettuare dei semplici esercizi anche da solo, tutto sotto controllo infermieristico, fisioterapico



e medico.

Dopo circa due settimane il paziente torna a casa con i suggerimenti per continuare il programma riabilitativo per favorire un precoce ritorno alle normali attività della vita quotidiana.

DR. VINCENZO BUOMPADRE

Specialista in Ortopedia
Traumatologia e
Medicina dello Sport



-Terni 0744.427262 int.2
345.3763073

Murri Diagnostica, v. Ciauro 6

-Rieti 0746.480691 - 345.3763073
Nuova Pas, v. Magliano Sabina 25

-Viterbo 345.3763073
S. Barbara via dei Buccheri

-Perugia 345.3763073
Clinica Villa Fiorita, v. XX Settembre 55

www.drvincenzobuompadre.it

CONVENZIONATO CON
IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

ergo V
Ergonomics Meets Versatility

aestetika
Distributore esclusivo Italia

Aestetika S.r.l.
DISTRIBUTORE ESCLUSIVO ITALIA
Strada di San Martino, 104,
05100 Terni

Gli unici TTL periscopici
a ingrandimento multiplo:
3 in 1

Ergo V™ Pro

Ergo V™

PESO
59g

INGRANDIMENTI
3.8X / 5.3X / 7.0X

PESO
63g

INGRANDIMENTI
5.6X / 7.4X / 10X

admetec

Tecnologia di Zoom Variabile

by admetec

Tel: 0744.302233
E-mail: info@aestetika.it
Site web: www.aestetika.it

XX EDIZIONE ORAL CANCER DAY 2026



Fondazione ANDI e l'Associazione Nazionale Dentisti Italiani,
uniti per la prevenzione del tumore del cavo orale
e per la promozione del vaccino contro il Papilloma Virus (HPV)

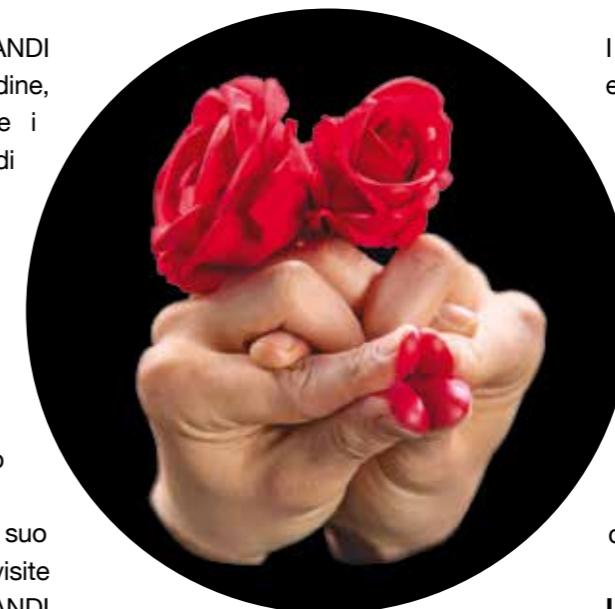


Sabato 16 maggio i dentisti volontari ANDI torneranno, come ormai consuetudine, nelle piazze italiane per incontrare i cittadini proseguendo il lavoro di educazione e sensibilizzazione per intercettare precocemente le possibili lesioni tumorali del cavo orale. La campagna 2026 amplia significativamente il suo raggio d'azione promuovendo con decisione la vaccinazione contro il Papilloma Virus (HPV) come strumento di prevenzione primaria.

L'Oral Cancer Day proseguirà il suo programma per un mese, con le visite di screening negli studi dei Soci ANDI volontari aderenti all'iniziativa in tutta Italia. Sarà possibile richiedere un appuntamento da lunedì 18 maggio a venerdì 19 giugno, individuando lo studio più vicino attraverso il motore di ricerca sul sito www.oralcancerday.it

Un mese dedicato in modo specifico all'intercettazione di lesioni sospette per la cui diagnosi il "fattore tempo" è di vitale importanza - dichiara il Presidente di Fondazione ANDI ETS, Evangelista Giovanni Mancini -. Infatti, nonostante il lavoro svolto in questi vent'anni, oltre il 50% dei casi di tumore del cavo orale viene diagnosticato in una fase ormai avanzata, quando l'intervento chirurgico demolitivo e ricostruttivo può essere molto impattante sull'anatomia, sulle funzionalità, ma anche sulla psiche del paziente stesso, in un distretto corporeo molto delicato. L'impegno continua e continuerà per attuare diagnosi siano il più precoci possibili. Ecco il ruolo di Fondazione ANDI ETS, con le continue campagne di sensibilizzazione, il richiamo a mantenere corretti stili di vita, le visite di screening dagli odontoiatri ANDI che apriranno le porte ai pazienti. Dati ancora da analizzare ci dicono che c'è un riscontro negativo riguardo l'aumento dell'insorgenza del tumore in giovani che non presentano particolari fattori di rischio come fumo e

alcol. I dati sono epidemiologici, si conosce solo l'incidenza legata all'afferenza dei pazienti nei reparti e a quanti sono in cura. Va considerato che l'impennata di casi di carcinomi dell'orofaringe è riconducibile all'infezione da Papillomavirus o Hpv, che si trasmette per via sessuale e per il quale oggi esiste un vaccino molto efficace. Secondo le statistiche l'Hpv è responsabile del 70%-80% dei casi di carcinoma dell'orofaringe che si registrano in una fascia di popolazione più giovane, compresa mediamente fra i 30-50 anni. Per questo motivo abbiamo ritenuto di intensificare ulteriormente il messaggio a sostegno della vaccinazione contro l'Hpv, in particolare verso i più giovani - conclude Mancini -, infatti, benché anche gli adulti possano beneficiare della vaccinazione, l'efficacia del vaccino è maggiore se effettuato prima dei 16 anni e dell'inizio dell'attività sessuale (e del conseguente rischio di esposizione al virus). Inoltre, vaccinando sia femmine sia maschi si limita la circolazione del virus. I vaccini anti-HPV oggi utilizzati proteggono contro i sierotipi di HPV più pericolosi e sono estremamente sicuri ed efficaci: possono prevenire oltre il 90% delle forme tumorali associate all'HPV.



I sintomi del tumore della bocca possono essere piuttosto sfumati e per questo trascurati o confusi con altre patologie più frequenti, ma meno gravi, come gli accessi dentali.

Una diagnosi tempestiva può davvero fare la differenza per la cura prima e la guarigione poi.

Quali sono i segni iniziali del cancro alla bocca?

Il tumore del cavo orale può apparire in diverse forme e può interessare tutte le parti della bocca, della lingua e delle labbra.

I SINTOMI DA MONITORARE SONO:

- la formazione di un rigonfiamento che non guarisce,
- la comparsa di chiazze bianche o rosse sulla superficie della bocca,
- mal di gola costante,
- perdita improvvisa di uno o più elementi dentari,
- dolore e rigidità alla mandibola,
- dolore e difficoltà durante la deglutizione e masticazione,
- sensazione di qualcosa in gola,
- mutamenti nel tono della voce e difficoltà a parlare,
- perdite di sangue insolite dalla bocca,
- dolore nel tenere la dentiera e calo del peso corporeo.

Per contrastare con forza questa forma tumorale, spesso sottovalutata, i dentisti italiani si sono uniti, ormai da alcuni anni, con AIOLP (Associazione Italiana Otorinolaringoiatri Libero Professionisti), FNOMCeO (Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri), SICMF (Società Italiana di Chirurgia Maxillo-Facciale), SIOeChCF (Società Italiana di Otorinolaringologia e Chirurgia Cervico-Facciale) e SIPMO (Società Italiana di Patologia e Medicina Orale).

Maggiori informazioni sono disponibili sui siti www.oralcancerday.it e fondazioneandi.org.



APRILE

Afrodite, dea dell'amore e della bellezza che trasforma



Aprile è il mese in cui la natura sboccia e la terra si riempie di fiori e profumi. È il tempo dell'apertura, un significato racchiuso nell'etimo stesso del suo nome latino, *Aprilis*, da *aperire*, ovvero schiudere. Nell'antica Roma, le Calende di questo mese erano dedicate ai Veneralia, festività in onore di Venere Verticordia, colei che "volge i cuori".

Per comprendere questa energia dobbiamo tornare al mito della nascita di Afrodite, che i Greci chiamavano 'colei che sorge dalla schiuma' (*aphros*).

La sua genesi, descritta nella *Teogonia* di Esiodo, racconta che Afrodite nasce quando Crono recide i genitali del padre Urano e li getta nelle onde. Da quella schiuma fecondata emerge una figura di straordinaria bellezza, destinata a portare nel mondo un potere irresistibile. È una nascita sorprendente: la dea più affascinante dell'Olimpo nasce da un gesto violento, a ricordarci che la bellezza non è qualcosa di innocuo o superficiale, ma una forza capace di trasformare e sconvolgere.

Molti furono gli amori a cui Afrodite si concesse; umani, dei e semidei si avvicendarono tra le sue braccia, senza mai essere governata da alcuno,

restando sempre fedele alla propria natura. Nei miti la sua presenza accende passioni, gelosie e cambiamenti profondi: ella governa i desideri più intensi e incontrollabili, quelli che possono unire o distruggere. Il suo potere attraversa storie d'amore e di conflitto, come quella di Elena di Troia, la cui bellezza fu capace di scatenare una guerra.

Afrodite non vive solo nei miti antichi, ma si manifesta ogni volta che qualcosa ci emoziona profondamente e ci fa sentire parte della vita. Nelle antiche immagini la dea, appena emersa dal mare, posa il piede sulla terra e sotto il suo passo nascono erba e fiori. È la potenza del desiderio che attraversa l'esistenza, la stessa forza che spinge gli esseri viventi a incontrarsi, creare, generare.

Il mistero di Afrodite non si può ridurre all'etichetta di "dea dell'amore" perché non riguarda solo l'innamoramento romantico: anche l'amicizia, l'empatia e il legame profondo tra le persone sono tutte sue espressioni. Ogni volta che ci innamoriamo — di una persona, di un luogo, di un'idea — o che qualcosa ci tocca per la sua bellezza, è Afrodite che si manifesta.

Quando questa energia si attiva dentro di noi diventiamo più sensibili, più creativi, più aperti alla vita; è come se qualcosa si accendesse, permettendoci di vedere e sentire in modo nuovo.

In ambito psicosomatico, l'energia di Afrodite è legata ai sensi, alla pelle e al piacere di abitare il proprio corpo e di entrare in contatto con gli altri. Quando la dimensione del desiderio e della vitalità viene repressa o ferita, possono comparire tensioni, difficoltà nelle relazioni o un senso di chiusura verso il mondo. Il sintomo diventa allora un messaggio: qualcosa dentro di noi desidera tornare a sentire, e lasciarsi toccare dalla vita.

Aprile, con la natura in piena fioritura, ci ricorda che la bellezza è una forza vitale che nutre l'anima. In questo mese potremmo allora chiederci: quali desideri reclamano la loro fioritura e come possiamo onorare la bellezza che portiamo dentro?



Daniela Orientale

La tua casa non è dove sei nato.
Casa è dove cessano tutti i tuoi tentativi di fuga.

Nagib Mahfuz



Immobili in vendita e in affitto, gestione dei servizi dell'housing per una nuova concezione dell'abitare.

VENDITA E AFFITTO

di appartamenti di qualità ad alta efficienza energetica realizzati da noi.

SOCIAL HOUSING

Alloggi e servizi abitativi a prezzi contenuti con iniziative per l'integrazione della comunità di quartiere.

COOP UMBRIA CASA SOC. COOP.

☎ 075 500 2816 | 348 810 7648

🌐 www.umbriacasa.it

📍 TERNI - Via C. Battisti 155/B



L'ECLISSI DELL'ANONIMATO IL C2PA E IL PARADOSSO DELLA TRASPARENZA

Di fronte all'onda d'urto dell'IA generativa, stiamo ricostruendo l'infrastruttura della verità, ma a un prezzo ancora da quantificare per la nostra libertà digitale. Per decenni il Web è stato un oceano di bit anonimi; oggi, quella libertà è diventata una vulnerabilità in un ecosistema saturato da deepfake e realtà sintetica. La risposta tecnica è lo standard C2PA (Coalition for Content Provenance and Authenticity), che segna il passaggio da un Web basato sulla circolazione libera a uno fondato sulla validazione costante.



IL SIGILLO DELLA REALTÀ E IL PARADOSSO DELLA TRASPARENZA

Il protocollo C2PA (di cui ho parlato nel numero di marzo), introduce un "passaporto biologico" per i contenuti digitali: metadati crittografici immutabili che attestano origine e modifiche. Tuttavia, emerge il Paradosso della Trasparenza: se ogni contenuto deve essere "firmato" per essere attendibile, l'anonimato rischia di scomparire. In scenari critici, un fotoreporter potrebbe trovarsi a un bivio: firmare il file per garantirne la veridicità, esponendo però la propria identità a regimi autoritari, o restare anonimo, vedendo il proprio lavoro etichettato come "rumore sintetico".

ZKP: AUTENTICITÀ SENZA SORVEGLIANZA

Per risolvere questa tensione, l'integrazione delle Zero-Knowledge Proofs (ZKP) risulta fondamentale. Le ZKP permettono di validare l'autenticità senza rivelare i dati sottostanti: un dispositivo può generare una prova

matematica che attesta la propria certificazione senza esporre l'identità dell'utente o il numero di serie. Questa tecnologia assicura che le modifiche apportate siano "lecite" (come il ridimensionamento) senza dover mostrare l'intera cronologia, evitando che la "catena della fiducia" si trasformi in uno strumento di sorveglianza centralizzata.

Cos'è una ZKP in breve è una prova matematica che permette a un dispositivo di dimostrare di possedere una certa caratteristica (es. essere certificato da un'autorità) senza rivelare l'identità o i dati sottostanti.

Perché serve con C2PA. Le ZKP consentono di verificare la **provenienza e l'integrità** di un contenuto firmato C2PA senza esporre il numero di serie del dispositivo, l'identità dell'autore o la cronologia completa delle modifiche.

FLUSSO OPERATIVO SEMPLIFICATO ZERO-KNOWLEDGE PROOF



Generazione: il dispositivo crea metadati C2PA e una ZKP che attesta la validità della firma senza rivelare l'ID.

Pubblicazione: il contenuto viene pubblicato con metadati parziali + la ZKP.

Verifica: il verificatore controlla la ZKP e i metadati pubblici; se la prova è valida, il contenuto è considerato attendibile senza conoscere l'identità dell'autore.

Limiti pratici: Richiede infrastrutture di firma e verifica compatibili.

Le ZKP aggiungono costi computazionali e complessità UX (User Experience).

Suggerimento di implementazione UX Mostrare all'utente finale un indicatore semplice come **"Provenienza verificata (anonima)"** con la possibilità di espandere i dettagli tecnici per operatori e giornalisti.

LA TRASPARENZA NELLE MANI DEI GIGANTI TECH

L'implementazione dello standard resta frammentata tra i principali player del settore:

TikTok: adotta la linea dura con obbligo di etichettatura e watermark invisibili per il tracciamento.

Meta (Facebook e Instagram): integra i metadati C2PA, pur mancando ancora di un linguaggio visivo unificato per l'utente.

YouTube: applica una trasparenza selettiva, focalizzandosi su temi sensibili come politica e salute.

X (ex Twitter): segue un modello minimalista, privilegiando le Community Notes rispetto alle etichette automatiche.

VERSO LA TRUST MANAGEMENT

Stiamo scivolando verso un'architettura polarizzata tra "Giardini Recintati" verificati e una "Periferia Sommersa" dove distinguere umani e bot sarà tecnicamente impossibile. In questo scenario, la Trust Management (Gestione della Fiducia) diventa una competenza fondamentale per proteggere la realtà dalla sua diluizione. La sfida per progettisti e cittadini è garantire che le "chiavi" della fiducia restino distribuite, preservando il diritto all'ombra.

Una società in cui tutto è tracciabile è una società in cui nessuno è veramente libero.

Per approfondire: [Riferimenti e Risorse](#)

C2PA Official Website: c2pa.org - Specifiche tecniche e documentazione dello standard di provenienza.

Content Authenticity Initiative (CAI): contentauthenticity.org - Il progetto guidato da Adobe per combattere la disinformazione.

Zero-Knowledge Proofs (ZKP) Introduction: ethereum.org/zk-proofs - Una guida accessibile ai concetti crittografici alla base della privacy moderna.

Trust Management in the AI Era: Report e analisi sulle nuove figure professionali dedicate alla validazione dei contenuti digitali.



Raffaele Vittori

SE AI/IA DIVENTA IL CAPO? OCCORRE UN CONTROLLO



"La superintelligenza è a un paio di anni di distanza e sarà capace di fare meglio di qualsiasi executive, certamente meglio di me," Così si è espresso, Sam Altman esperto informatico, cofondatore di Open AI durante l'"India AI impact summit" Parole che suonano come una previsione tecnologica, ma anche come anticipazione di un problema più profondo: l'idea che al vertice deve starci necessariamente un essere umano. La narrazione di questi anni è stata che AI avrebbe migliorato la produttività, supportato e velocizzato i vari team. Ora però la narrazione cambia scala: *Ai non più semplice assistente, ma sostituto. Non più strumento, ma decisore.* Se anche un esperto al vertice della rivoluzione digitale come Altman si dichiara rimpiazzabile, allora la questione non riguarda più solo programmatori, creativi ecc... Egli nel sopracitato summit parla di una superintelligenza capace di fare meglio di qualsiasi executive. In cosa meglio? Nel leggere una mole grandissima di dati che nessun umano potrebbe processare, nel simulare scenari economici complessi, nel prevedere l'andamento dei mercati con precisione superiore, poter prendere decisioni con freddezza chirurgica. Inoltre Ai non dorme, non si stanca, non ha sentimenti e non ha

bisogno di difendere il suo ruolo. In un mondo in cui la concorrenza competitiva si basa sulla capacità di anticipare il futuro la prospettiva non è poi così assurda. *Proprio qui è la crepa. La leadership non è solo analisi e ottimizzazione: è responsabilità pubblica, capacità di prendere decisioni spesso impopolari.* Un algoritmo può suggerire il taglio di X posti di lavoro per salvare un'azienda, ma chi ne affronta le conseguenze sociali e politiche? *Quindi non è solo una questione di tecnologia, ma di responsabilità ovvero di rispondere delle proprie responsabilità e, se si sbaglia, di pagarne il prezzo.* Un Ceo può essere rimosso dal consiglio di amministrazione, un leader politico può essere sfiduciato dagli elettori...Ma se una superintelligenza provoca danni, chi ne risponde? In assenza di un soggetto che si assuma la responsabilità delle sue scelte anche la decisione più efficiente si trasforma in vuoto di potere camuffato da progresso. Una superintelligenza è al contempo affascinante ed inquietante. Essa può forse fare meglio di un manager, di un governatore di una banca centrale, di un presidente. Bisogna però tener presente che la linea tra governance aziendale e governance pubblica è molto sottile. Entrambe si

basano su decisioni in situazioni di incertezza, su scenari probabilistici. *Tuttavia ridurre tutto a funzione di ottimizzazione, può essere pericoloso.* Le aziende non sono macchine per generare profitti, sono comunità di persone, come pure la politica non è solo efficienza organizzativa di risorse, è invece conflitto, confronto di valori, compromessi... Allora una superintelligenza potrebbe proporre la soluzione più efficiente che però non è probabilmente la più giusta o più accetta dalla società. Credo che tra due anni non vedremo un algoritmo seduto sulla poltrona di un manager, ma sicuramente dei manager che collegano sempre di più il potere decisionale a sistemi autonomi. A questo punto la differenza tra guidare un'azienda e supervisionare una superintelligenza che guida diverrà molto sottile. *Allora la domanda non è più solo tecnologica, ma diviene politica e culturale. In breve: chi governa chi? L'umano che programma la macchina o la macchina che gli suggerisce le decisioni da prendere?*



Pierluigi Seri

LA RIVINCITA DEGLI UMANISTI

Quando l'intelligenza artificiale dà ragione a chi studiava Leopardi

Per decenni, il consiglio è stato univoco: studia qualcosa di **utile**. Medicina, ingegneria, informatica. Chi sceglieva lettere, filosofia o storia dell'arte veniva accolto con un sorriso di sufficienza e la domanda retorica che tutti conoscono: "e con quello, che ci fai?". La risposta, oggi, inizia a essere interessante.

Il punto di partenza è proprio chi avrebbe dovuto essere al sicuro. Prendiamo la **finanza**: le assunzioni sono rallentate in modo evidente per programmatori e analisti entry-level, ovvero i lavoratori i cui compiti l'IA sa svolgere con maggiore facilità. Nel settore contabile, le quattro maggiori società di revisione britanniche hanno ridotto le assunzioni di neolaureati citando esplicitamente l'adozione di strumenti automatizzati. Il quadro è chiaro: le professioni fondate su pattern recognition, analisi di dati strutturati e procedure formalizzabili sono **esposte in modo diretto**. Lo stesso discorso vale per le professioni altamente specializzate, come i radiologi o gli ingegneri.

Ma il paradosso non finisce qui e riguarda anche chi si riteneva al riparo per ragioni diverse. Secondo la ricerca Microsoft che ha mappato le **professioni per compatibilità** con le capacità attuali dell'IA, traduttori, storici e scrittori risultano tra i ruoli con punteggio più alto. Il **settore creativo** è già sotto pressione concreta: illustratori, grafici, copywriter vedono il proprio lavoro eroso ogni giorno. E anche il mondo dell'**istruzione** non è immune: alcuni studi classificano gli insegnanti di scuola media in fascia di esposizione media all'IA, non bassa. Nel novembre 2025, il Tribunale di Roma ha riconosciuto **legittimo il licenziamento** per giustificato motivo oggettivo di una graphic designer il cui ruolo era stato reso superfluo anche grazie all'introduzione di strumenti di intelligenza artificiale — una sentenza che potrebbe fare scuola. C'è di più. Secondo un'indagine di Skuola.net su un campione di giovani italiani, uno su sei usa l'intelligenza artificiale quotidianamente per questioni legate al **benessere mentale**, rivolgendosi ai chat bot al posto degli



psicologi — e, implicitamente, al posto degli insegnanti capaci di dare parole a quello che si sente. Eppure, come osserva la psicoterapeuta Alice Ghisoni, il chat bot non è in grado di andare in profondità su tematiche complesse, perché **non ha realmente idea** della persona con cui sta parlando. E la stessa cosa vale per l'insegnamento. Il nodo, in fondo, è sempre lo stesso: l'IA eccelle nel riprodurre pattern — linguistici, visivi, analitici, ma le professioni che richiedono di leggere una persona, interpretare un silenzio, scegliere quale domanda fare in quel momento a quell'individuo, **resistono**. Non per ragioni romantiche, ma strutturali. Le materie umanistiche allenano esattamente questo: **tollerare l'ambiguità**, stare dentro la complessità senza dissolverla in fretta, riconoscere il **contesto** come parte integrante del significato. Sono le stesse qualità che il World Economic Forum indica come

prioritarie per il mercato del lavoro del 2030 — pensiero critico, adattabilità, intelligenza emotiva.

La stessa rivoluzione tecnologica che per anni aveva alimentato il mito della superiorità delle professioni STEM sta rivalutando, dati alla mano, quelle competenze che si era deciso di considerare **ornamentali**. La rivincita degli umanisti, dunque, esiste. Ma è più sottile di quanto si vorrebbe raccontare: non è un trionfo, è una sopravvivenza consapevole. In un'epoca in cui persino un tribunale ha dovuto stabilire quando una macchina può prendere il posto di un essere umano, forse la vera competenza rara è quella di capire quando una macchina **non basta**.



Ilaria Alleva

AMBRA LUCIDI

le creazioni di una stilista ternana per le olimpiadi di Milano-Cortina 2026

In questo articolo ho il piacere di presentarvi la stilista ternana, Ambra Lucidi, che negli ultimi mesi ha avuto un ruolo molto importante all'interno dello scenario olimpico Milano-Cortina 2026. La stilista Ambra Lucidi iniziò il suo percorso di studi presso l'Istituto d'Arte e in seguito frequentò un corso per figurinista/modellista e costumista a Roma, intorno agli anni '70. Ottenuto il diploma iniziò a lavorare nelle boutiques romane: per Gattinoni, Lancetti e Floranna. Successivamente ritornò a Terni e aprì un negozio in cui vendeva le sue creazioni. Intorno al 2000 conobbe Stella Jean, un top model, grazie ad un amico in comune Tony Taras, e insieme realizzarono una importante linea di moda. Tale collaborazione proseguì con successo da oltre vent'anni e insieme hanno realizzato numerose sfilate a Roma e Milano. Le sue creazioni sono state esposte al Museo Ferragamo a Firenze e all'Expo di Dubai. Da ragazza disegnò collezioni per molte ditte e lavorò per Alexander e Camomilla a Roma, in Piazza di Spagna e poi per Romeo Balestra, a cui deve molto, poiché da lui ha appreso il taglio francese. Questa passione per la moda le è stata tramandata anche dalla mamma, la signora Nadia Valli, anch'essa inserita



nell'ambiente cinematografico. Creò gioielli per la Gardner, per il film "La Bibbia". Inoltre, lavorò con Carlo Rambaldi, Laura Biagiotti e le sorelle Fontana. Quindi possiamo dire che Ambra ha dedicato gran parte della sua vita alle creazioni di moda e l'evento delle Olimpiadi Invernali è stato, per lei, un ulteriore riconoscimento personale. Nei primi giorni di gennaio è stata contattata dalla sua amica Stella Jean, in quanto la commissione dei giochi olimpici aveva riscontrato un problema con le sette divise di Haiti, dove vi era raffigurato un cavaliere che nel 1800 portò il popolo di Haiti all'indipendenza

dalla Francia, quindi, alla fine della schiavitù. Esprimendo un messaggio politico, le divise avevano la necessità di essere modificate urgentemente e quindi Ambra dovette provvedere a trovare una soluzione alternativa e risolutiva, in un solo giorno. La prima difficoltà fu riscontrata sul tessuto, poiché si è dovuto dipingere su di un materiale non naturale, in quanto i colori che solitamente vengono utilizzati sono adatti per fibre naturali. Fortunatamente i colori hanno aderito al tessuto della divisa, quindi l'immagine del cavaliere è stata sostituita da un paesaggio appropriato. Tutto il lavoro di rifacimento è stato eseguito in maniera brillante in meno di sette giorni. Una delle maggiori soddisfazioni ricevute, per Ambra, è stata quella del New York Times che ha eletto queste divise come le più belle delle Olimpiadi. In seguito a questo evento le sono arrivati molteplici messaggi di congratulazioni dai concittadini ternani e non solo, che hanno reso questo straordinario lavoro ancor più emozionante.



Elisa Romanelli

"IL FILE GIUSTO"

Ti ho mandato il logo in Word... formato .docx. È uguale, no?

Certo! Ora lo stampo su Marte con la stampante a fagioli.

Il file giusto è il primo passo verso un risultato professionale.

GRAFICA | STAMPA | WEB

www.provisiongrafica.it

f graficaProvision @ provisiongrafica

UNA BONIFICA CHE PARLA DI STORIA

Terni ha alle spalle e tuttora, nell'attualità, la storia di una città industriale; quella della prima industrializzazione pesante del Paese, subito dopo la conquista dell'unità d'Italia. È stato detto, dagli storici, che, in tal modo, Terni avrebbe avuto i suoi "secondi natali". Difficile non condividere, se si pensa che, in appena 40 anni, una piccola città di 14.000 mila abitanti arrivò, alla fine degli anni 30, prima dello scoppio della seconda guerra mondiale, a raggiungere una popolazione di 64.000 abitanti, con flussi immigratori di grandi dimensioni ed un nuovo modello economico che ne segnava l'identità moderna: la company town, ovvero la città-azienda. L'Azienda è naturalmente la Soc.Terni, con il fiore all'occhiello della Acciaierie di Viale Brin; ma anche produzione di elettricità, miniere, chimica. Insomma, la Soc. Terni polisetoriale, con più di 10.000 addetti. Questa storia industriale ha strutturato la città, sia nel suo sviluppo urbanistico, sia nella dotazione dei servizi superiori, e sia nei livelli di occupazione e benessere che via via ha conquistato, sia anche nella sua composizione sociale e nei suoi valori di riferimento; Tale lungo processo di sviluppo ha attraversato, anche, momenti di grave crisi, dopo la prima e seconda guerra mondiale; momenti socialmente dolorosi come il licenziamento di massa e discriminatorio dei tremila operai, del

1952-53, o produttivamente regressivi, come la perdita della polisetorialità negli anni 70 ed 80. Ora quel motore di sviluppo impetuoso si è fermato, come testimonia la costante perdita di popolazione, malgrado l'ingresso di qualche migliaio d'immigrati extracomunitari. Serva aprire un nuovo e diverso ciclo di sviluppo; certamente più sostenibile. Quella nostra storia ha lasciato, anche, e ne sta tutt'ora producendo, tracce profonde sulla salvaguardia e salubrità ambientale. Per anni, i livelli d'inquinamento, di aria, acqua e suolo, sono stati più alti di quelli ammissibili ed ora si rileva anche un nuovo dato: essere Terni, con la sua grande fabbrica, ma, anche, con i suoi trasporti ed il suo riscaldamento urbano, una città che emette gas climalteranti, come la CO2, ben al disopra delle medie regionali e nazionali. Non deve stupire, perciò, che, alcune settimane fa, abbia fatto tappa, a Terni, l'iniziativa nazionale "Ecogiustizia subito; in nome del popolo inquinato". Si tratta di una iniziativa, itinerante, promossa da Enti e Associazioni nazionali ambientaliste e socioculturali del terzo settore. Legambiente, Acli, ARCI, Agesci, Libera, Azione Cattolica. La tappa ternana è stata motivata, in particolare, dal fatto che una vasta area industriale ed ex industriale, di circa 600 ettari, del territorio ternano, è stata classificata, fin dal 2001, con Decreto

ministeriale, fra i SIN; ovvero fra i 42 "Siti di Interesse Nazionale" che necessitano di essere bonificati, per i danni ambientali sofferti, da attività industriali o discariche abusive o inadeguate. La bonifica di tali siti, per un costo stimato di 30 miliardi di Euro, è, al momento, una delle grandi iniziative disattese dai governi che si sono succeduti. È mancata e manca tutt'ora, una strategia nazionale per la bonifica ed il recupero di questi vasti territori inquinati, confermata dalla scarsa importanza riservata a tali interventi dallo stesso PNRR italiano ed anche da quello umbro. Alcuni dati oggettivi aiutano a capire la situazione in atto: a livello nazionale sono da bonificare 148.000 ettari di suoli e 78.000 ettari di superfici marine. Vivono in queste aree circa 6 milioni di cittadini, esposti alle conseguenze di un inquinamento spesso storico. Dopo 25 anni dalla classificazione perimetrazione, a scala nazionale, è stato bonificato soltanto il 6% dei suoli ed il 2% delle superfici marine. In tal modo si perpetua una eco-ingiustizia grave, a danno di milioni di persone e della intera comunità e si perde l'opportunità di attivare un grande piano di sviluppo, basato sul recupero e riutilizzo produttivo e sociale delle aree da bonificare.

Il SIN di Terni-Papigno non si discosta da tale situazione caratterizzata da lentezze burocratiche, assenza di risorse e di volontà politica risanatrice. I 625 ha, perimetrati, fin dal 2002, comprendono 300 ettari di aree boschive ed agricole, 150 ettari di aree ricadenti nella proprietà e nelle attività della società AST-Arvedi, ovvero le storiche acciaierie di Viale Brin; 15 ettari del sito industriale dismesso di Papigno. Le restanti superfici, per circa 160 ha, riguardano la Fabbrica d'armi, l'ex Jutificio Centurini, l'ex Lanificio Gruber e, soprattutto, vaste superfici di discarica, fra le quali la grande discarica di Voc. Valle, la cui bonifica è parte integrante dell'Accordo di programma, da 1 miliardo di euro, relativo all'efficientamento ed alla sostenibilità delle attività siderurgiche di AST-Arvedi. Un tema, quest'ultimo, cruciale per qualsivoglia Piano di transizione ecologica, verso la neutralità

climatica e l'economia circolare dell'intero territorio della Conca Ternana, viste le emissioni inquinanti e climalteranti delle locali Acciaierie. Le prime indagini per la caratterizzazione ambientale dei siti inclusi nel SIN ternano, dicono che 410 ha sono potenzialmente contaminati, 170 non contaminati; tuttavia i piani di caratterizzazione operativi riguardano solo 27 ha, ma, su tali superfici, solo 6 ettari sono stati bonificati; in sostanza una superficie pari a 6 campi di calcio. Questi i dati impietosi della situazione in atto. Questi sono i dati reali dai quali ripartire senza rifugiarsi, strumentalmente, in polemiche retrospettive, sugli impatti oggettivi della storia industriale della nostra città. Appare necessario, invece, un più forte coordinamento di tutti i soggetti coinvolti per rilanciare l'iniziativa di bonifica e riutilizzo produttivo e sociale. La tappa ternana di "Ecogiustizia subito...", è stata una prima ed importante occasione, per fare il punto sullo stato di realizzazione delle misure di risanamento, nonché sugli impegni coordinati di ciascuno dei soggetti impegnati e responsabili. Alle Associazioni nazionali promotrici della iniziativa si sono, infatti, aggiunte Associazioni locali, portatrici



d'interessi sociali e collettivi che, costituitesi in rete, hanno, sottoscritto un "Patto di Comunità", quale riferimento per la prosecuzione delle misure di risanamento, e reiterato la richiesta di un tavolo permanente di consultazione al Comune di Terni ed alla Regione. Quest'ultima lo ha accettato. Gli interventi di bonifica, per loro natura, per i i bisogni e le aspettative cui debbono rispondere, vanno affrontati in un clima di confronto costruttivo e di partecipazione sociale di progetto, da parte delle Istituzioni locali che dovrebbero considerare l'azione dei corpi sociali intermedi, in questo caso ben 12, come uno stimolo

ed una fonte di proposte che non può che implementare l'intervento degli Enti locali, fra di loro coordinati. Si spera che l'appello al confronto di merito sui problemi e le opportunità aperte venga presto e comunque raccolto da chi ha il dovere di rappresentare tutte le istanze e le risorse vitali della comunità ternana, per aprire il cantiere del futuro per la città ed i suoi giovani.



Giacomo Porraccini

LI CARRI DE MAGGIU (... de tanti anni fa)

Ma guarda che bbruttu 'stu carru de maggiu me pare 'n priciuttu co' ffétte d'assaggiu...

...quill'andru che ttrocchii ma chi l'ha 'nventàtu dicemo ch' a occhii è 'n troncu 'mmosciàtu.

Tu guarda che ffiuri sull'andru llaggiù che sso' 'lli culuri e 'lli zzippi all'insù.

Chi l'ha fatti scappa'? Je manca lu bbriu... ma 'n do' stonno a bballa'? Ma ch'è 'n capistiu'?

Quillu forse se sarva... ma mica de tantu... me pare 'na larva... quist'annu che ppiàntu!

Sintite cumpà... ma che stete a ddi'... guarda' e ccritica' 'n ze pole sinti'.

Ce sete mai 'nnati "n quillu paraggiu"... 'n do' l'honno creati 'sti carri de maggiu?

'Ete penzatu a quelle perzone che ccionno sprecatu lu tempu e ppassione?

'Sti maggiaroli a jiacchiere tanti... so' ssempre più soli e ppo' senza vantì.

E allora cumpà penzate a 'st'aspettu cercate a sparla' co' 'n certu rispettu...

... 'sti carri de maggiu de Terni 'n eventuu so' ppe' lu coraggiu de quarche 'lementu...

...e sse lu carru dell'andri ve pare 'nu schifu... 'st'andr'anno a vojàndri... e nnoi... famo tifu.



Paolo Casali

Link: <https://youtu.be/9fPtIVe18io>

VOCE:
PAOLO CASALI E IL SUO FILMATO
ARRANGIAMENTO MUSICALE:
LU SARDARÉLLU



PSICOLOGIA SOCIALE DEI CONFLITTI L'ASSEDIO INVISIBILE

Le numerose guerre in atto hanno richiamato alla mia memoria un interessante filone di studi della psicologia sociale - sviluppato, tra gli altri, dallo psicologo israeliano Daniel Bar-Tal - che ha analizzato la cosiddetta *mentalità d'assedio*, ovvero la percezione collettiva di essere circondati da un mondo ostile. Più precisamente dall'approfondimento e dall'analisi della rappresentazione che descrive lo stato mentale di gruppi e comunità che si percepiscono circondati, minacciati, esposti a un pericolo costante, risulta che questa condizione può essere il prodotto della condivisione di suggestioni comuni. Non si tratta necessariamente di un assedio reale, militare. È qualcosa di più sottile e, per certi versi, più potente: una configurazione stabile della mente collettiva che oggi sembra attraversare molti dei conflitti contemporanei. C'è infatti un momento, nei conflitti, in cui la realtà smette di essere soltanto ciò che accade e diventa ciò che si teme. È lì che prende forma la *psicologia dell'assedio*. Non servono mura né trincee, bastano narrazioni, immagini, discorsi ripetuti fino a diventare evidenza. L'assedio si sposta dal territorio alla percezione. Quando una società entra in questa

condizione, cambia il modo in cui legge ogni evento. Le pressioni internazionali diventano accerchiamento, le critiche si trasformano in attacchi, le differenze interne si riducono a sospetti. Il mondo si semplifica: da una parte *noi*, dall'altra *loro*. È una semplificazione potente, perché rassicura. Riduce l'incertezza, offre una direzione, crea coesione. Ma proprio per questo è anche pericolosa. La *psicologia dell'assedio* ha infatti una doppia natura. Da un lato rafforza, rende più compatta una comunità, alimenta la capacità di resistenza, giustifica sacrifici che in condizioni normali sarebbero difficili da accettare. Dall'altro lato restringe lo sguardo, rende difficile il dialogo, delegittima il dissenso, trasforma la complessità in sospetto. In questo spazio ristretto il potere trova un terreno favorevole. Non ha bisogno di imporsi apertamente: può presentarsi come protezione, come argine, come necessità. C'è poi un elemento ancora più profondo, che riguarda la memoria. Nessuna *psicologia dell'assedio* nasce dal nulla. Spesso si nutre di traumi passati, di invasioni subite, di umiliazioni sedimentate nel tempo. Il passato non viene elaborato, ma riattivato. Diventa una lente attraverso

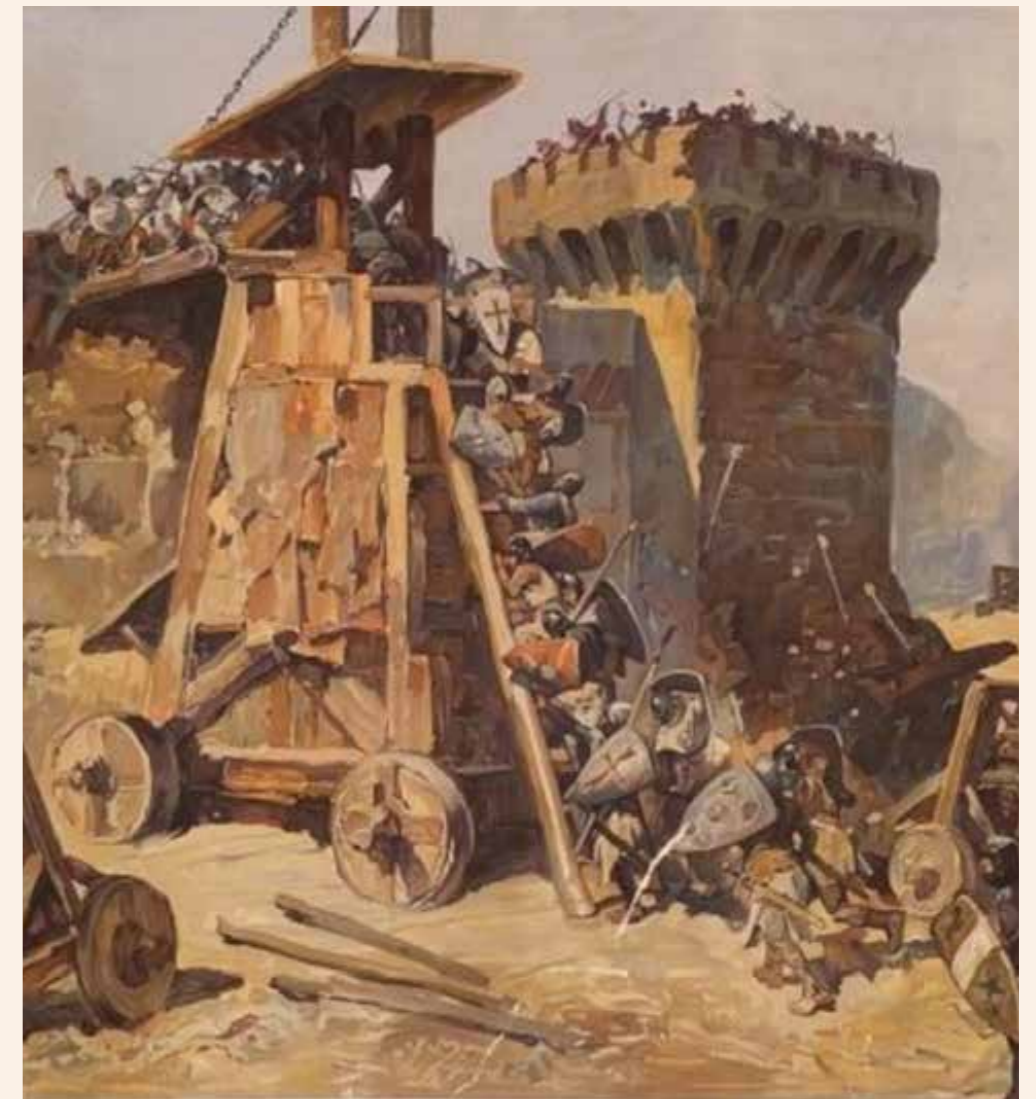


cui leggere il presente. E così ogni tensione contemporanea può essere percepita come la ripetizione di una minaccia antica, mai davvero superata. Nei conflitti attuali questa dinamica si presenta spesso in forma speculare. Le parti in causa, pur su posizioni opposte, condividono una medesima percezione: quella di essere sotto attacco, di essere costrette a difendersi, di non avere alternative. È forse uno degli aspetti più inquietanti; l'assedio può essere reciproco, alimentato da narrazioni che si rafforzano a vicenda, in un circolo difficile da interrompere. Comprendere questa

psicologia non significa negare i fatti, né relativizzare le responsabilità. Significa piuttosto riconoscere che, accanto agli eventi, esiste una dimensione meno visibile ma altrettanto decisiva: quella delle percezioni, delle paure, delle storie che le comunità raccontano a sé stesse. È lì che si costruisce, spesso, la tenuta o l'*escalation* dei conflitti. Perché, in fondo, l'assedio più difficile da sciogliere non è quello che circonda i confini, ma quello che si forma dentro lo sguardo. Quando il mondo viene percepito solo come minaccia, ogni via d'uscita si restringe. E la realtà lentamente finisce per assomigliare alla paura che la racconta. È in questo passaggio - silenzioso ma decisivo - che la geopolitica smette di essere solo confronto tra interessi e diventa riflesso delle nostre inquietudini più profonde. E forse è proprio lì, in quello spazio invisibile tra ciò che accade e ciò che temiamo, che si gioca la possibilità stessa di uscire dall'assedio.



Roberto Rapaccini



Vano Giuliano s.r.l.

RIELLO

PROFESSIONISTI DELL'ENERGIA AL TUO SERVIZIO

NON FARTI SFUGGIRE

questa occasione!

- CAMBIO CALDAIA CON FINANZIAMENTO
- SENZA INTERESSI
- IN 10 COMODE RATE



TERNI - Via C. Fornaci 16 (ZONA MARATTA) INFO: 0744.401467

Vano Giuliano s.r.l.
vanogulianosrl

ADESSO TANTA PIOGGIA, IERI TANTA SETE

Nel 1935 il contadino Aspromonte, geniere dell'8° Reggimento Genio, sbarcò in Eritrea per fare la guerra al Negus Neghesti, Hailè Selassie. Aveva lasciato i campi di famiglia in località La Mojja (dal latino *mollia*, polla d'acqua sorgiva in un terreno acquitrinoso), nei pressi del lago di Piediluco, dove ogni quattro passi c'era un ruscello con acqua freschissima. La paura della guerra, il viaggio in nave verso una terra sconosciuta e l'acqua che sapeva di nafta avevano contribuito a portare il tono dell'umore del ventiduenne militare a livelli molto bassi. Dopo qualche giorno di sosta al porto, tutti furono caricati su alcuni autocarri e dopo un lungo e polveroso tragitto giunsero a destinazione: un accampamento militare posto sopra una collinetta, dominante una pianura che sembrava non finisse mai. Mentre cenavano - alla luce del sole al tramonto - con i commilitoni che avevano trovato sul posto, i nuovi arrivati cercavano di fare qualche domanda per capire un po' la situazione, senza dare nell'occhio, sperando di non essere presi in giro e soprattutto di non far vedere che erano preoccupati. "Dove sta il nemico?", chiese uno di loro. A questa domanda gli "anziani" scoppiarono tutti a ridere, ma con un riso nervoso che nascondeva la paura che tutti avevano e che nessuno voleva far vedere agli altri. "Tra poco li vedrete da dove vengono Vengono da tutte le parti, sono qui intorno a noi." E proprio in quel momento echeggiò il primo colpo di fucile. E allora fu un susseguirsi di grida e di ordini concitati: "mitraglieri a postooo Tutti ai posti di combattimentoooo Fare fuoco solo al mio ordinee... non sprecare le munizioniiiii...". Aspromonte raccontava di aver infilato il moschetto tra due sacchetti di sabbia e di aver fatto fuoco a casaccio tenendo la testa ben riparata. Si udiva un rumore sordo, indistinto, di centinaia di persone che si muovevano nella incerta luce del crepuscolo e tra una raffica e l'altra si sentivano alcuni asini ragliare disperatamente. L'aria puzzava di polvere da sparo e di terra e si sentiva l'odore caldo del sangue. Qualcuno gridava invocazioni alla Madonna e qualcun altro

invocava la propria madre, mentre le grida che salivano dal piano sottostante erano incomprensibili ai più, fuorché agli ascari. Dopo un tempo che ad Aspromonte sembrò eterno, il campo di battaglia fu sorvolato da alcuni aerei italiani, che misero in fuga il nemico mitragliando a bassa quota e buttando bombe di ogni tipo. Quando sorse l'alba furono visibili i terrificanti risultati dell'azione notturna: una carneficina di centinaia e centinaia di uomini ed animali. Furono tutti seppelliti nella sabbia e l'odore della morte aleggiò per giorni e giorni nella zona. Mentre il fronte avanzava, il Reggimento del Genio di Aspromonte rimaneva nelle retrovie per costruire le strade. Retrovie per modo di dire: qualunque pastore o contadino indigeno poteva tenere un fucile nascosto da qualche parte e sparare a un soldato che si era allontanato dal plotone per soddisfare un bisogno corporale. E fu proprio per soddisfare tale bisogno che Aspromonte si allontanò dal suo gruppo, dirigendosi con circospezione verso alcune rocce poco lontano, imbracciando il fucile col colpo in canna. Girò intorno alle rocce per uscire dalla visuale dei commilitoni, si inoltrò per alcune decine di metri dentro uno stretto canalone e, trovato il posto giusto, fece quello che doveva fare e poi si mise a dare un'occhiata in giro. Il canalone a un certo punto si biforcava in due canali ancora più stretti, uno dei quali era quasi completamente in ombra. Il militare allora, per sentire un po' di refrigerio e perché non aveva tanta voglia di tornare a spalare la terra sotto il sole rovente, si infilò nello stretto cunicolo. Per poco non gli venne un colpo quando, superando una curva, alcuni uccelli si alzarono in volo fragorosamente, spaventati dalla sua intrusione. Come mai quei volatili - si trattava di tortore, rigogoli e passeracei vari - si trovavano lì? Il contadino-cacciatore non poteva non porsi questa domanda. L'esperienza gli diceva che quegli uccelli erano lì per bere o per mangiare ma, per quanto aguzzasse la vista, non riusciva a vedere niente di commestibile intorno a lui. Si appoggiò allora alla fresca parete del cunicolo e si

mise ad osservare attentamente la terra ricoperta dagli escrementi secchi di molti volatili. All'improvviso un frullo d'ali ed ecco una tortora infilarsi nello stretto spazio e posarsi sopra un cespuglio spinoso poco più in alto. L'uccello, appena infastidito dalla presenza dell'uomo, stette un po' a guardare poi, convintosi che non aveva nulla da temere o spinto da qualche urgente necessità fisiologica - fame, sete, accoppiamento? - si alzò in volo e planò dolcemente a terra dentro il cunicolo, poco più avanti. La tortora camminando si avvicinò alla parete rocciosa tenendo sempre sotto controllo quell'individuo, che stava appoggiato alla parete dell'altro versante dello stretto canalone. L'uomo non muoveva nessuna articolazione mentre seguiva con lo sguardo l'uccello che avanzava con circospezione verso una meta ben precisa. Ad un tratto la tortora, senza perdere di vista lo strano spettatore, immerse il becco in un buco della roccia e bevve avidamente senza alcuna interruzione. A quel punto il soldato si fece avanti - la tortora spaventata dal movimento volò subito via - e vide che dalla parete di roccia e fango cadeva ogni tanto una grossa goccia d'acqua che si raccoglieva più in basso in una specie di catino naturale. L'assetato protese le mani a coppa e aspettò che la goccia cadesse: flop ... e poi un'altra e un'altra ancora ... Sorseggiò e assaporò quel meraviglioso liquido terroso e si commosse mentre gli occhi gli brillavano come fosse un bambino. Allora si mise a modellare quel pezzo di terra cretosa in modo da aumentare il numero delle gocce e l'intensità della loro caduta. Bevve ancora e poi a malincuore tornò indietro temendo che qualcuno venisse a cercarlo e scoprisse il suo meraviglioso segreto. La notte non poté chiudere occhio al pensiero di avere una sorgente a portata di bocca. Lui, abituato a tracannare litri di freschissima acqua, non sopportava la scarsa razione giornaliera puzzolente di nafta. Inoltre, la sete era aggravata dal fatto che il cibo che consumavano era particolarmente salato in modo da impedire che si disidratassero. Ricordava anche che per Natale avevano avuto come

regalo ben cinque litri di acqua ogni tre soldati per fare la doccia: la "doccia" consistette nel bagnare un fazzoletto e strofinarselo su tutto il corpo. Non potendo quindi dormire si alzò, si vestì, si infilò sotto la camicia un barattolo vuoto di conserva di pomodoro, prese borraccia e fucile e, con la scusa della diarrea e la complicità della guardia, riuscì ad allontanarsi dal campo in direzione della mitica "fontana". La spinta della sete era più forte della paura di camminare di notte, da solo, lontano dall'accampamento. Nonostante il chiarore di uno spicchio di luna, sbagliò strada più volte: orientarsi nel mondo notturno con le sue ombre che cambiano la fisionomia al panorama, rendendolo diverso da quello del giorno, non è affatto facile. Tornò indietro, si corresse ed infine ritrovò quello che cercava. Mise subito il barattolo in posizione e quando fu pieno a metà non riuscì ad aspettare oltre e bevve avidamente. Saziatosi, riempì la borraccia e lasciò il barattolo sul posto. La notte dopo il rito fu ripetuto tale e quale, sempre con la scusa della diarrea. Questa manfrina andò avanti per un certo tempo nella segretezza più assoluta, con qualche

modifica per impedire alle tortore di rovesciare il prezioso barattolo. Esso fu fissato al suolo con dei bastoni e coperto ai lati con rami spinosi per impedire ai volatili di salirci sopra e di lordarlo con i loro escrementi. L'acqua che fuorusciva dal barattolo, una volta pieno, si raccoglieva in una piccola pozza dove gli uccelli potevano bere e anche sguazzarci dentro. Intanto però la strada si spostava in avanti, allontanandosi dalla fonte e con essa si spostava tutto l'accampamento. Aspromonte, costretto ad impiegare più tempo per raggiungere quell'Eden, escogitò un ingegnoso sistema: aiutandosi con alcune pietre, mise più barattoli uno sull'altro, un po' sfalsati in modo che, riempito il primo, l'acqua che tracimava cadesse su quello sottostante e così via ... in questo modo, visto che l'accampamento si era allontanato di molto, utilizzava il tempo solo per arrivare alla fonte, non dovendo attendere ore per bere e per riempire la borraccia di alluminio foderata di tela color cachi. Col procedere dei lavori stradali non gli fu più possibile raggiungere di notte l'abbeveratoio, perché troppo lontano dal campo e dovette contentarsi della razione di acqua alla nafta che

passava il convento. La sera si addormentava a fatica sognando spesso di essere accanto a un ruscello e si svegliava con la gola riarsa per il cibo salato e per il troppo russare. Dopo alcuni mesi di lavoro la strada fu terminata e tutta la truppa fu fatta tornare indietro, proprio nella zona della sorgente segreta. Aspromonte si fregava le mani pregustando nuove pantagrueliche bevute. Arrivato sul posto ebbe invece una sgraditissima sorpresa: la sua fontana privata era stata scoperta! Scoperta e violentata: il viottolo allargato, la zona circostante spianata fino a creare una grossa piazza; nulla era più riconoscibile e al posto della parete di rocce e fango troneggiava un muro di cemento armato, parte posteriore della grande fontana, con tanto di aquila e fascio littorio in bronzo, con scritte e date e due soldati di guardia, giorno e notte, a tutela del prezioso liquido. Anche oggi c'è chi soffre la sete: pensaci e non sprecare l'acqua.



Vittorio Grechi

VILLA SAN GIORGIO
UNA NUOVA PROSPETTIVA DI VITA E BENESSERE

**RESIDENZA
SERVITA
PER ANZIANI**

in pieno centro a TERNI

Chiama: **0744 43 40 08**

Via **Roberto Antiochia, 8** - Terni

TERNI LIBERALE

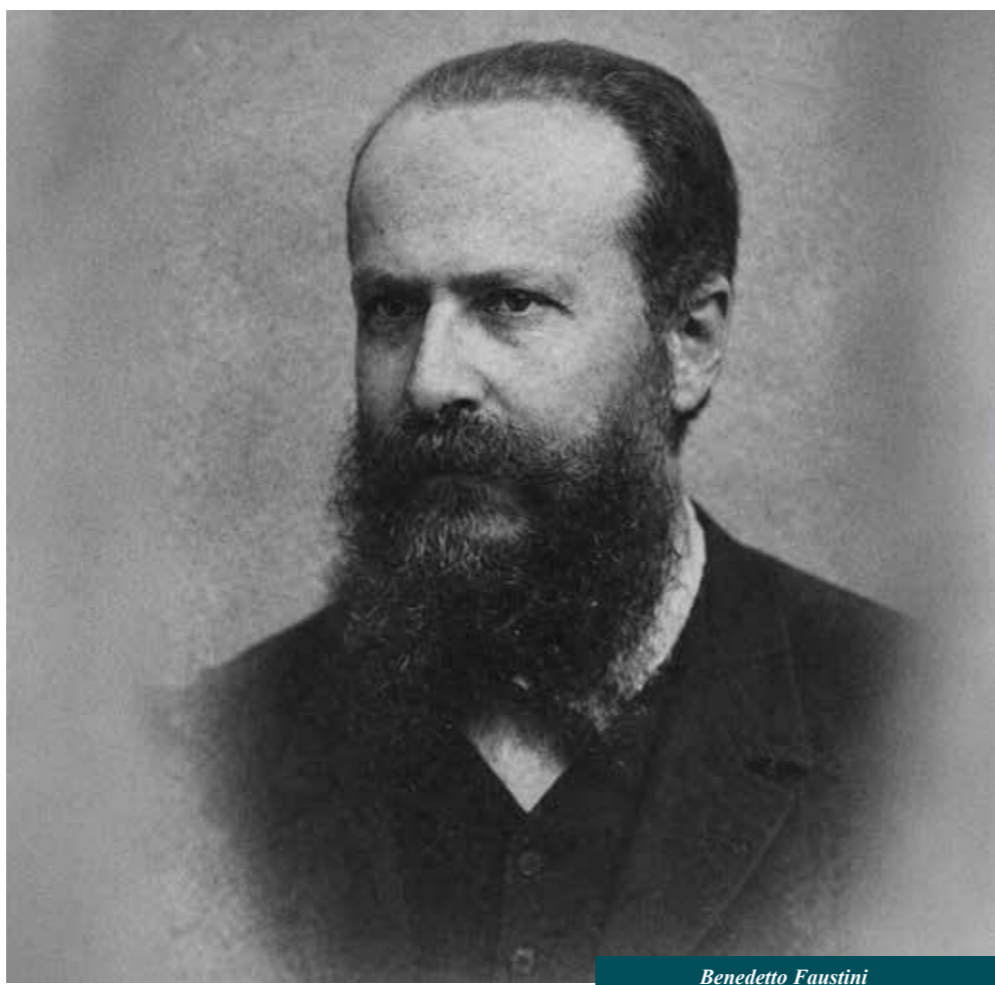
1880-1900

Gli anni '80 del XIX secolo videro a Terni la definitiva consolidazione della centralità dell'industria pesante e del protagonismo dei movimenti operai, declinati sia in società di carattere mutualistico, sia in soggetti associativi di matrice eminentemente politica, spesso di ispirazione estremista, ovvero radical-democratica, anarchica o socialista.

In tale quadro, esauritosi il controllo delle istituzioni comunali da parte del partito costituzionale nel 1879, si inserirono i discontinui mandati di sindaco del medico radicale ternano Alessandro Fabri, il rinnovato attivismo nelle assemblee rappresentative del dott. Rinaldo Giannelli, antico mazziniano e deputato della Repubblica Romana del 1849, e la reggenza della sindacatura nel 1888-1890 del socialista Cesare Aroldi, insegnante e giornalista mantovano.

Le forze repubblicane, radicali e socialiste nel 1890 riuscirono ad esprimere il democratico Ferrari quale deputato e vinsero le elezioni amministrative sia nel 1889, sia nel 1890, tuttavia, in entrambi i casi, i consigli comunali che ne risultarono furono sciolti dal governo, il primo dall'esecutivo di Crispi, che, pur storico patriota, ormai triplicista anti-irredentista, volle così punire la commemorazione di Guglielmo Oberdan avvenuta in città, il secondo dal gabinetto del conservatore marchese di Rudini.

Beneficiando della diffusa stanchezza per la situazione di precarietà istituzionale determinata dall'orientamento estremista del ceto dirigente locale, nel 1892 Alceo Massarucci riuscì a prevalere nel voto amministrativo ed iniziò il proprio secondo mandato di sindaco, mentre l'imprenditore Centurini, anch'egli moderato, divenne deputato. Massarucci, oltre ad essere deputato territoriale in carica, vantava precedenti esperienze di consigliere comunale, provinciale e Sindaco nel biennio 1887-1888, dopo aver



Benedetto Faustini

già retto quest'ultima carica come facente funzione, ed era allora il vertice monarchico e conservatore-clericale del partito filo-governativo di Terni, nonostante, in gioventù, fosse stato capo del locale comitato insurrezionale negli anni pre-unitari, capitano nei Cacciatori del Tevere, volontari impegnati nella liberazione dell'Umbria nel 1860, animatore con Pietro Faustini del movimento cittadino per l'affrancamento di Roma nel successivo decennio e primo comandante della guardia nazionale interamnesse. Tuttavia, l'opaca gestione finanziaria dell'ente e le accuse di prevaricazione e di posa padronale nell'esercizio del mandato, nonché il coinvolgimento nello scandalo della Banca Romana, nel 1894 costrinsero Massarucci alle dimissioni e al ritiro a Roma, dove visse quale Senatore di nomina regia fino alla fine dei propri giorni: così infaustamente si concludeva l'epopea politica del giovanissimo patriota

garibaldino e mazziniano, divenuto anziano e divisivo notevole di fedeltà sabauda.

Quello stesso anno fallì a Terni il tentativo di costituire un coordinamento umbro dei soggetti associativi repubblicani, radicali e socialisti, promosso *in primis* da Antonio Fratti: se ciò determinò la sconfitta di tali forze alle elezioni amministrative del 1895, l'anno successivo i repubblicani locali riuscirono comunque ad eleggere in autonomia il deputato Pantano, che continuò a prevalere nelle successive tornate anche sui candidati socialisti. Si confermò così l'anima antimonarchica e moderna della città ormai nota come la Manchester d'Italia.



Francesco Neri

BMP

Elevatori su Misura

BUONA PASQUA



soluzioni
tecnologiche
per il trasporto
verticale

Uffici e Produzione: STRADA DI SABBIONE N. 33 (Area Ind.le A-46) - 05100 TERNI
Tel. 0744. 800953 - 0744. 817384 e-mail: info@bmplift.it

Orari apertura: lun. - ven. 08.00 - 13.00 / 14.30 - 17.30

www.bmplift.it

J.F.
REY®

 ottica | mari

Ottica Mari
Via del Rivo, 247
05100 Terni
tel. 0744 302521
www.otticamari.it

seguici su



otticamari.it



@otticamari



Occhiali biometrici
con misurazione
DNEye®
(B.I.G. EXACT™)


RODENSTOCK
Because every eye is different

CAROLINE ABRAM
PARIS



gast

J.F.
REY
eyewear design

GLARE
FATTO A MANO IN ITALIA



LAMARCA
EYEWEAR

BORBONESE

GUCCI



MASUNAGA
since 1905

Persol

MONT
BLANC

Ray-Ban
GENUINE SINCE 1937

Talla
EYEWEAR

LIÒ
FACTORY

blush

OAKLEY

GARD
EYEWEAR

Silhouette

etnia O BARCELONA

Lookkino